ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 168
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 16-17 luglio [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009; 50-890, 55-861. - [illegible] ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: Anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. [illegible]
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

La «spinta» di Fanfani al dialogo con i socialisti

I nuovi orientamenti della D.C. nel giudizio degli altri partiti - Dichiarazioni di Rapelli sul dissidio che si sarebbe manifestato in seno a "Iniziativa democratica" - Attesa per l'odierna riunione della direzione del PSI alla quale seguirà domani quella del Comitato centrale

Roma, martedì sera.

Di ritorno da Vallombrosa, l'on. Zoli ha ripreso il suo lavoro al Viminale e si accinge, per i prossimi giorni, a convocare il Consiglio dei Ministri che in un primo momento si doveva tenere oggi. Anche Fanfani è rientrato a Piazza del Gesù e presto riunirà la nuova direzione, allargata ai tre membri delle correnti minoritarie che finora non facevano parte dell'organo direttivo della D.C.

Ma già da domani sera, quando si affronterà la nuova battaglia per l'ordinamento dei lavori a Montecitorio, governo e partito dovranno toccare con mano quanto sia difficile spostarsi dal fianco delle impostazioni programmatiche a quello dell'attuazione. Si tratta di stabilire la sorte che dovrà avere la legge sui patti agrari. Il gruppo parlamentare democristiano si espresse l'altra volta in maniera affatto difforme da quanto aveva deciso il governo e che ora la massima assise sembra riconfermare. Il fatto è che molti democristiani credono che i patti agrari non possano avere pratica attuazione in questa Legislatura e perciò ritengono che sia più saggio non mettere altra carne al fuoco.

Certo il Consiglio nazionale di Vallombrosa ha guardato oltre i lavori parlamentari di questo scorcio di Legislatura; ha in realtà impostato fin da ora la battaglia che la D.C. dovrà ingaggiare alle elezioni politiche della prossima primavera. Affrontando con serenità il problema della collaborazione con i socialisti, Fanfani ha lasciato intendere quale sarà la prospettiva che egli vuole porre all'elettorato italiano per le nuove elezioni. Egli si è detto pronto a collaborare con i socialisti come già è avvenuto in molti Paesi europei (e come, si potrebbe aggiungere, è avvenuto anche in Italia: i socialdemocratici sono forse dei liberali?) però a patto che essi si sgancino completamente dai comunisti e vengano sul terreno decisamente democratico. Può darsi che questa «spinta» di Fanfani serva di sprone ai socialisti nenniani per trovare quella «via democratica» che ancora non hanno imboccato. Tuttavia, i fatti obiettivi lasciano perplessi. Domani si riunisce il Comitato Centrale del P.S.I. e certamente in quella sede Nenni darà una risposta a Fanfani. Ma nessuno si illude che quella risposta possa essere positiva e comunque tale da chiarire l'orizzonte politico italiano. Dove da dieci mesi non sono riusciti Saragat e i suoi compagni, difficilmente, si osserva, potrà riuscire Fanfani.

Il problema della unificazione socialista non sembra in questo momento attuale.

Per ora — si afferma — Fanfani non potrà non considerare con la necessaria attenzione quei ventidue voti contrari che il segretario democristiano si è trovato contro, sia pure in urne diverse. E fra questi ventidue ce ne sono almeno una metà che pesano, provenendo dalla corrente di «Iniziativa democratica», elementi che hanno voluto ammonire il loro leader a non spingersi troppo oltre sulla strada del possibilismo che in politica è valido se contenuto in limiti ben determinati. Si parla di uomini come Rumor, Colombo, Taviani, Salizzoni, Moro, Gui, uomini cioè di primo piano nel partito e nel governo, che hanno capeggiato questo «avvertimento» a Fanfani. «All'interno di "Iniziativa democratica" — ha detto con la consueta spregiudicatezza l'on. Rapelli — si è manifestato un dissidio notevole, che presto si manifesterà in modo ancora più chiaro».

Il giudizio degli altri partiti è naturalmente controverso. I socialisti, che sono l'oggetto più interessato della presa di posizione di Fanfani, sono stati i più riservati, in vista delle decisioni degli organi responsabili; oggi, infatti, si riunisce la loro direzione e domani il comitato centrale. Tuttavia Pieraccini ha definito «molto interessante» il discorso di Fanfani e Lizzadri ha scorto nelle parole del segretario della d.c. il «fatto nuovo» che, per aprire il dialogo fra socialisti e democrazia cristiana, non è necessario passare attraverso la socialdemocrazia. Per Parrini si tratta di «un documento serio da cui si devono attendere sviluppi». Anche il comunista Pajetta è stato insolitamente loquace: ha detto di vedere nell'azione di Fanfani un «tentativo di evitare a sinistra una posizione vigorosa e corrente dei socialisti».

Le destre sono divise. Covelli ritiene che la relazione di Fanfani sia stata «positiva, realistica e anche coraggiosa», mentre Cantalupo ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Il giudizio del monarchico Cafiero è nettamente contrario; si sarebbe ripetuto a Vallombrosa, ha detto, quel disordine ideologico che è alla base del partito democratico cristiano. Infine, per Pacciardi la posizione di Fanfani ha motivi interessanti, ma resta da vedere se essa non intaccherebbe «la concezione democratica e libertaria dello Stato».

Una serie di giudizi diversi, come si vede, ma che confermano l'attesa che i partiti accordano alla posizione assunta da Fanfani. Un'attesa che molti si augurano non vada delusa.

Pellecchia

Longo partito per Mosca con una delegazione del PCI

ROMA, martedì sera.

Guidata dall'on. Luigi Longo, vice-segretario del partito comunista, è partita stamane da Ciampino una delegazione del P.C.I. che si reca in Russia allo scopo di studiare, spiega un comunicato delle Botteghe Oscure, le più recenti realizzazioni del regime sovietico soprattutto nel campo delle questioni industriali e agricole. Longo è accompagnato da due membri della Direzione, Sereni e Alicata, da quattro esponenti del Comitato centrale (D'Amico, Nives, Gessi e Napolitano) e da sei altri militanti minori.

E' probabile che Longo e gli altri non si occuperanno soltanto delle questioni agricole e industriali nel loro soggiorno in terra sovietica. Longo porterà a Kruscev il saluto di Togliatti e del Comitato centrale del partito, ma vorrà, forse, sapere qualcosa di più di quello che si cela dietro le comunicazioni ufficiali che vengono dal Cremlino. E non si può escludere che Longo avvertirà i maggiorenti moscoviti delle difficoltà che il comunismo italiano sta attraversando a causa dei continui «terremoti» sovietici.

EPISODI DI CRIMINALITA' IN GRAN BRETAGNA E IN AMERICA

Due foschi delitti: arrestati gli assassini

Colui che ha seviziato e ucciso una bimba, domenica scorsa, nei pressi di Cleckheaton, in Inghilterra, è un giovane squilibrato - Era stato dimesso pochi giorni fa da un ospedale psichiatrico - Prima di compiere l'orrendo crimine aveva terrorizzato numerose ragazze - Svelato, a New York, il raccapricciante mistero del cadavere nel baule: l'uccisione dell'uomo è stata freddamente architettata ed eseguita da un lift d'ascensore

[illegible]

Londra, martedì sera.

L'assassino di Joane Burton, la bimba uccisa domenica pomeriggio a Cleckheaton, nello Yorkshire, è stato arrestato. La polizia non ha voluto rivelare il suo nome e ha detto soltanto che la sua età si aggira sui 25 anni. Egli sarà condotto oggi stesso davanti a un magistrato il quale determinerà se la polizia ha prove sufficienti per mantenerlo in stato d'arresto. Secondo informazioni giornalistiche, l'omicida sarebbe un giovane malato di mente dimesso pochi giorni or sono da un ospedale psichiatrico.

L'uccisione di Joane Burton, una bambina di 10 anni, ha inorridito il Paese. Non sono passati che venti giorni dal brutale assassinio di altri due bambini — fratello e sorella — in prossimità di Bristol; crimine, questo, di cui ancora non si conosce l'autore. Sia il delitto di Bristol che quello di Cleckheaton, sono stati commessi in un accesso di follia e molti sono i giornali che invocano, oggi, una più severa vigilanza sui pazienti delle cliniche per malattie mentali.

La famiglia di Joane Burton, era tornata domenica dalle vacanze. Il padre — un fuochista — avrebbe voluto che la piccola Joane si riposasse dalle fatiche del viaggio ma la bimba lasciò la casa i due fratelli e la sorella e andò a passeggiare con Valerie Barnard, una sua amica di 8 anni.

Le bambine si inoltrarono in una zona campestre e lì incontrarono un gruppo di fanciulle. «Fate attenzione — dissero costoro — c'è un uomo dalla bocca storta che cerca di condurre con sé tutte le ragazze». Joane e Valerie non diedero peso all'avvertimento e continuarono tranquillamente per la loro strada. Giunte vicino a un boschetto la bimba prese a rincorrersi, quando, d'improvviso, «l'uomo dalla bocca storta», con il volto protetto da grossi occhiali neri, sbarrò la via a Valerie Barnard. «Vieni con me — le disse — ti farò un bel regalo».

La piccola si diede subito alla fuga e gridò alla sua amica di fare altrettanto. Joane ebbe qualche istante di esitazione e il bruto fece in tempo ad agguantarla. L'afferrò per un braccio e, sordo alle sue grida di terrore, la trascinò dietro una barriera di cespugli. Valerie Barnard arrivò ansante a casa e disse ai suoi genitori che Joane era stata rapita. Fu informata la polizia, furono iniziate le ricerche. Non ci volle molto per supporre ciò che era avvenuto.

La bambina giaceva morente, dietro il cespuglio. Il suo cranio era stato fracassato a colpi di pietra o di mazza. Il suo povero corpo mostrava le tracce di brutali sevizie. Fu immediatamente caricata su un'autoambulanza e trasportata all'ospedale. Spirò mentre i medici si accingevano a tentare un intervento chirurgico.

Mario Ciriello

Una hostess belga trovata morta nel Kansas

Kansas City, martedì sera.

Il cadavere di una giovane hostess belga, tale Lucienne Colbrant, è stato rinvenuto ieri in un rimorchio da campeggio alla periferia di questa città. Il proprietario dell'automezzo è certo Billy M. Sartin, di 33 anni, tuttora studente di osteopatia e chirurgia all'Università di Kansas City. Il sergente di polizia, Sterling Ford, che ha sommariamente esaminato il cadavere dell'infelice, ha dichiarato che il corpo giaceva, pressoché privo di indumenti, su una brandina del rimorchio. Dalla brandina mancavano le lenzuola e la federa del cuscino.

Il Sartin, interrogato, ha detto di aver trovato la giovane donna morta nelle prime ore del mattino, appena egli si era svegliato. Invitato a spiegare la mancanza della biancheria da letto, lo studente ha riferito di essere rimasto impressionato dalle chiazze di sangue sulle lenzuola e sulla federa e di aver gettato il tutto nelle acque del vicino Missuri. In attesa dell'autopsia, le autorità inquirenti hanno fatto procedere al fermo del Sartin, mentre stanno sottoponendo ad un serrato interrogatorio un'altra ospite dello studente, tale Margaret M. Budgack.

Il cadavere del baule è quello di un usuraio

Il macchinoso delitto è opera di un giovane di ventitré anni ossessionato dai debiti - Attirò il creditore in casa, lo uccise, gli suggellò la bocca e le ferite con nastro adesivo - Un amico, che poi l'ha denunciato, lo aiutò a sbarazzarsi del macabro bagaglio

[illegible]

New York, martedì sera.

La «squadra omicidi» della polizia di New York ha identificato ed arrestato l'assassino del verniciatore di 52 anni James Malloy, il cui cadavere era stato rinvenuto ieri in un baule, nel deposito dei bagagli della stazione ferroviaria di Manhattan. L'assassino è tale Edward J. Polakowski, di 23 anni, un giovane biondo e dai tratti fini, occupato come fattorino d'ascensore in un lussuoso palazzo d'abitazione della Quinta Strada. Il giovane ha confessato il delitto ed ha spiegato che, essendo fortemente indebitato verso il Malloy, il quale faceva l'usuraio, lo aveva soppresso per liberarsi dall'incubo dei debiti crescenti.

Nel corso delle indagini è stato possibile fare un po' più di luce sulla singolare figura della vittima che, a volte, si presentava come decoratore di appartamenti, altre volte come dirigente di una società commerciale di New York. Il Malloy era abbastanza noto sui campi di corse ippiche come scommettitore di una certa importanza e quindi come persona facoltosa. In realtà, egli esercitava l'usura nel West Side di Manhattan.

La polizia ha potuto concludere rapidamente le indagini grazie alla rivelazione fatta da un impiegato postale il quale aveva aiutato il Polakowski a trasportare un pesante baule al deposito bagagli della stazione di Manhattan. Il giovane, non appena fermato, negava ogni responsabilità nel delitto. Sottoposto a serrati interrogatori, egli forniva una versione piuttosto ingenua: ritornato a casa, venerdì sera, avrebbe trovato nel proprio alloggio un grosso baule avvolto in larghi fogli di carta da imballo e legato con corda. Col baule gli sarebbe stata recapitata una lettera del Malloy il quale gli affidava l'incarico di spedire il baule a Los Angeles.

Il giovane veniva messo a confronto col commesso di un negozio di bauli e questi riconosceva il Polakowski come lo acquirente del baule stesso. D'altro canto, il titolare di una agenzia di pegni riconosceva d'aver venduto al fattorino il [illegible] una rivoltella del calibro di quella usata per uccidere il Malloy. Di fronte a queste prove, il Polakowski crollava e confessava il delitto.

L'assassino ha quindi dichiarato che da tempo contava di sbarazzarsi del creditore; l'occasione, egli ha detto, gli venne fornita da una visita del Malloy, venuto a casa sua per riscuotere una parte del proprio credito. Si sarebbe accesa fra i due una discussione presto degenerata in alterco.

Neppure questa versione appare molto convincente per la polizia, in quanto il Polakowski deve aver premeditato con estrema cura il delitto provvedendosi del baule, del sacco di plastica in cui rinchiudere il cadavere e persino del nastro adesivo per impedire che il sangue gocciolasse dalle ferite. Non è ancora stato accertato se l'infelice sia stato rinchiuso nel baule quando non era ancora morto. Ma si sospetta che così fosse, in quanto l'assassino aveva avuto cura di suggellare la bocca del disgraziato con larghe strisce di nastro adesivo.

Probabilmente non c'è stato alcun alterco fra i due. Il Malloy è stato attirato in un agguato dal suo debitore il quale, perpetrato freddamente il delitto, e rinchiuso il corpo nel baule, uscì per trascorrere la serata con una ragazza. Questa, interrogata dagli agenti, ha deposto che il Polakowski gli era sembrato quella sera «piuttosto nervoso». Egli, probabilmente, stava meditando sul modo di sbarazzarsi del tragico baule, cosa che fece l'indomani con la collaborazione di un amico: quello stesso che fornì poi i primi indizi alla polizia.

Alan D. Douglas

La catastrofe nelle acque del Pacifico

Il «Super-Constellation» del capitano De Roos fotografato in volo sulla rotta Guinea-Olanda

Dodici passeggeri sono riusciti a salvarsi dal rogo del «Super-Constellation» che si inabissava

La hostess e undici viaggiatori che si trovavano nella sezione di coda sono stati raccolti da navi olandesi al largo dell'isola di Owi, nella Nuova Guinea - Tutti gli altri che si trovavano a bordo (45 passeggeri, fra cui diciassette bambini, e otto uomini dell'equipaggio) sono affondati con l'aereo in una zona infestata da squali

[illegible]

Amsterdam, martedì sera.

Dodici soltanto sono le persone sfuggite alla morte dal disastro del «Super Constellation» schiantatosi in mare ieri sera al largo della Nuova Guinea: undici passeggeri e una hostess. Tutti gli altri (otto uomini dell'equipaggio e 45 viaggiatori) sono spariti con i rottami del quadrimotore, inghiottiti dai gorghi in un punto in cui l'acqua è profonda 180 metri ed è infestata da branchi di squali.

Un portavoce della compagnia aerea «KLM» ha dato l'annuncio della catastrofe alle prime ore di questa mattina, comunicando «con profondo rammarico» che un quadrimotore della flotta aerea si era incendiato qualche minuto dopo essersi levato in volo dall'aeroporto di Biak, dopo un decollo del tutto regolare. Il «Super Constellation», battezzato «Neutron», era comandato dal capitano De Roos, uno dei veterani della linea fra la Nuova Guinea e l'Olanda e recava a bordo 59 passeggeri e 9 fra equipaggio e personale di servizio.

Il velivolo doveva fare sosta a Manila, dove avrebbe preso terra alle ore 9,30 di questa mattina per il cambio dell'equipaggio. Poi avrebbe proseguito fino a Bangkok, Rangoon, Karaci, Beirut, Roma e Francoforte prima di raggiungere Amsterdam: era quello che in gergo veniva chiamato dagli aviatori della KLM «l'espresso della Guinea». Gli aerei usati dalla compagnia olandese sono del tipo più recente e quello in questione era stato ispezionato ad Amsterdam la settimana scorsa: è proprio per questo che una disgrazia per guasto meccanico viene giudicata «inammissibile» dai funzionari della aviolinea.

Il luogo esatto ove il «Neutron» è precipitato è situato a sedici chilometri dalla base di Biak. In preda alle fiamme rabbiose che si sprigionavano dai motori, l'aereo si è abbattuto in mare a poche decine di metri dalla spiaggia di Owi, che è un piccola isola nel gruppo delle Schouten, un arcipelago che venne usato dagli americani durante la guerra e che attualmente è pressoché disabitato. Anche l'isola di Biak fu impiegata dagli americani come base militare (qui vi costruirono nel 1943 una pista per far decollare gli aerei alla volta delle isole Salomone che erano in mano giapponese) ed oggi ospita in permanenza un forte contingente aeronavale olandese. Biak è un'isola fra le più calde del mondo, trovandosi a soli 80 chilometri dalla linea dell'equatore ed il suo aeroporto, per quanto [illegible] modernamente, viene evitato dai piloti appunto a causa del caldo torrido.

Il portavoce della «KLM» ha dichiarato che le cause della catastrofe non sono state ancora accertate. Ha aggiunto, molto laconicamente — come avviene quasi sempre in casi del genere — che unità navali olandesi dislocate nelle acque di Biak, non appena è stata data la notizia della sciagura, hanno attivamente concorso all'opera di salvataggio degli scampati i quali «sono tutti feriti più o meno gravemente». Non è stato quindi possibile ricostruire in quale miracoloso modo le dodici persone sono sfuggite ad una morte certa ed orrenda: come cioè siano riuscite a gettarsi fuori del velivolo, ed a mantenersi a galla nel mare in fiamme fino a quando gli uomini delle navi di soccorso non le hanno tratte a bordo dei loro mezzi. Si sa soltanto che fra i superstiti vi è una intera famiglia di cinque persone, un'altra di tre — padre, madre e figlio — ed una coppia di giovani sposi. Non è stato comunicato il loro nome né la loro nazionalità.

Tutti i passeggeri erano olandesi (eccettuati tre, di nazionalità inglese): si trattava nella maggioranza di funzionari consiglieri e ufficiali di marina che, accompagnati dalle loro famiglie, partivano per le vacanze in patria.

Stando al portavoce della compagnia «KLM» l'apparecchio si è «infilato in mare» in fiamme; i passeggeri che si sono salvati si sarebbero trovati nella sezione di coda del quadrimotore. Sembra che a bordo del «Super Constellation» fossero stati imbarcati bagagli contenenti oggetti di grande valore (gioielli, preziosi e un alto numero di banconote) e documenti di natura militare. Dei tre passeggeri inglesi due avevano preso il biglietto per Manila e il terzo per Amsterdam.

Questa mattina la sede della «KLM» è stata assediata, a continue telefonate, come i familiari dei [illegible] degli affiliati che avevano annunciato il loro ritorno in Olanda con il «Neutron». Essi vogliono sapere qualche cosa di più che non sia detto nel troppo breve ed incompleto comunicato ufficiale. Vogliono sapere i nomi dei superstiti, e le loro condizioni. Vogliono sapere perché l'aereo, uno dei più perfetti e moderni dell'aviazione commerciale europea, è precipitato. Ma a questo proposito nessuno è per ora in grado di rispondere. Si sa soltanto che una commissione di inchiesta, nominata nella notte dalla direzione della compagnia aerea, è già partita per la Nuova Guinea.

All'ultimo momento si apprende che tra le vittime figurano diciassette bambini. Anche fra i dodici superstiti vi sono dei bimbi. Dei sopravvissuti, quattro versano in condizioni preoccupanti; di questi è stato possibile sapere che soffrono di «choc» gravissimo. Tale indicazione è la prima, nel generale ritardo con cui giungono le notizie, date le difficoltà di comunicazione, che indichi come nella catastrofe l'aereo si sia anche incendiato.

Kay Rosemberg

L'asterisco indica la base di Biak dalla quale era decollato il quadrimotore delle linee olandesi

E' morto uno dei dodici superstiti

L'AJA, martedì sera.

Uno dei superstiti del «Super Constellation», un bambino, Ernst Lefber, di 4 anni, è deceduto poco dopo essere stato tratto in salvo e trasportato a Biak.

Un detenuto ferito chiede i danni allo Stato

Fu colpito durante la rivolta del '46 nel carcere di San Vittore - Il tribunale gli ha dato ragione

Milano, martedì sera.

Un'importante sentenza in materia di risarcimento danni è stata pronunciata dalla prima sezione del tribunale civile di Milano, presieduta dal dott. Ghirardi. In base ad essa, un carcerato, rimasto ferito mentre veniva domata la rivolta di S. Vittore, potrà ottenere dallo Stato una somma a titolo di risarcimento; l'ex-carcerato chiede sedici milioni; ma l'entità del danno subìto verrà accertata in separata sede.

Nell'aprile del 1946 scoppiava nel carcere di S. Vittore una clamorosa rivolta. Protagonisti della vicenda erano alcuni detenuti comuni (fra cui il famoso bandito Ezio Barbieri) che riuscivano a disarmare un gruppo di guardie, ad impossessarsi di fucili, mitra e munizioni e conquistare in breve l'interno del carcere. Le forze di polizia, per domare la rivolta, dovevano circondare tutto l'edificio e bloccare l'ingresso con un carro blindato, dal quale facevano partire, di tanto in tanto, alcuni colpi.

Non tutti i detenuti del carcere, però, avevano solidarizzato con i rivoltosi; in particolare, coloro che si trovavano nel «raggio» riservato ai detenuti politici non avevano voluto nemmeno abbandonare le loro celle. Fra questi ultimi era Felice Gasparotto, che era stato fermato in seguito ad un ordine della polizia francese, ma senza una precisa responsabilità. Improvvisamente, un pomeriggio, un proiettile sparato dall'esterno del carcere raggiungeva la cella del Gasparotto; le schegge lo colpivano gravemente ad un occhio, provocandogli la perdita parziale della vista, ed al cranio, così da causargli gravi complicazioni di carattere psichico.

Per questo il Gasparotto, tornato in libertà, citava per danni l'Amministrazione dello Stato, chiedendo sedici milioni. Ora il Tribunale ha riconosciuto che è nel potere discrezionale del direttore di un carcere decidere se far uso o meno delle armi per sedare una rivolta; ma questo deve avvenire dove è in atto la rivolta, non in un settore staccato, dove esiste la calma. Di qui la responsabilità del carcere e quindi dello Stato.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Una nota italiana all'Ambasciata di Russia

Roma, martedì sera.

A quanto apprende l'Ansa, il Ministero degli Esteri italiano ha rimesso all'ambasciata sovietica una nota verbale, concernente le insinuazioni contenute in alcune notizie pubblicate dalla Izvestia e riprese da radio Mosca, che attribuiscono erroneamente al Governo italiano di aver voluto ostacolare la partecipazione di una delegazione sovietica alla conferenza delle associazioni europee non governative dell'ONU svoltasi a Roma.

Spiccioli

Dopo che Harvey ebbe scoperta la circolazione del sangue, fu molto di moda l'adoperarlo in medicina. Partendo poi dal presupposto che tutte le qualità dell'uomo erano riunite nel suo sangue, il signor Sigmund Elsholz, berlinese, propose, nel 1666, di «riconciliare tutti i matrimoni sfortunati mediante trasfusioni sanguigne reciproche tra gli sposi che non si potevano sopportare» (Victor Robinson, *The story of Medicine*). Per fortuna, non se ne fece nulla, altrimenti molti sposi, appartenenti a gruppi sanguigni diversi, cessavano di «non potersi sopportare», e però morendo.

* *

«Che fosse vietato alle donne sposate di assistere ai giuochi olimpici, ciò non dipendeva dal fatto che gli atleti vi apparivano nudi come vermi, perché lo stesso divieto non riguardava le giovinette. Ma le Olimpiadi erano feste popolari, dove ci si dava alla pazza gioia e, per la maggior parte dei Greci, la strada di Olimpia passava da Corinto, la città delle gioie extraconiugali. Così, ogni quattro anni, si volevano offrire vacanze matrimoniali agli uomini sposati» (*Richard Lewinsohn*).

* *

Addì 30 aprile 1680 il Rettore della Chiesa di San Nazario e Celso di Varazze, avendo constatato la presenza di dodici mila spiriti infernali in una giovane sua parrocchiana, pose loro regolare assedio tirando su di essi a palle infuocate di terribili esorcismi. Dopo breve resistenza, il generale dei diavoli chiese allora di parlamentare, e fu convenuta e pattuita la resa; i demoni giurarono su i Santi Vangeli di abbandonare l'ossessa e di far ritorno all'inferno al termine fisso del prossimo venerdì, festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e da galantuomini mantennero la parola. Il numeroso esercito infernale uscì con l'onore delle armi dal corpo dell'ossessa il giorno fissato, dando il segno convenuto di estinguere le candele poste in mezzo alla porta. Il fatto avvenne in presenza di molti testimoni nella stessa chiesa parrocchiale; e tanto del trattato di resa quanto dell'eseguita capitolazione, un notaio del luogo rogò solenne e pubblico istromento che lasciò nei suoi minutari» (P. Vayra. - *Le streghe nel Canavese*). Per giudicare l'importanza dell'avvenimento, si rifletta che Maria Maddalena era posseduta soltanto da sette demoni.

* *

Dalla novella «*Marika*» di Andrea Kédros «Kir Manolis era morto alle sei del pomeriggio. Sua moglie, Kira Tossitza, era proprio andata a prendere notizie di una vicina che aveva partorito: Kir Manolis ne aveva approfittato per spirare. Uomo rude, montanaro indurito, egli non amava regolare i suoi affari in presenza delle donne. Senza dubbio, egli stava in agguato per cogliere l'occasione di andarsene in dolcezza, al riparo dalle lamentazioni. Ora Kira Tossitza poteva desolarsi a piacer suo, rimproverando al suo sposo quest'ultimo affronto. Kir Manolis non poteva più udirla...».

* *

Non esiste la violenza fatta al maschio...» (U. Mantell. - *Piccola storia del peccato*). «Un inglese consultò un avvocato sul come fare per mettersi al riparo dalla legge contro il rapimento di una ricca ereditiera. L'avvocato gli domandò se lei era d'accordo. Alla risposta affermativa, disse: — Ebbene, prendete un cavallo, salite su tutt'e due, e al primo villaggio che attraverserete, strillate: «*La signorina X mi rapisce!*». Così fu fatto, e poi si scoprì che la ragazza rapita era la figlia dell'avvocato» (*Chamfort*).

* *

Così scriveva a una donna «crudele» Jacopo Sannazzaro:
«Quando che "no", mai come prima!
Tu serberete un altro amante ed io,
non potendo essere vostro, sarò mio».

Metastasio: «Io lascio un'incostante — tu perdi un cor sincero — non so di noi primiero — chi s'abbia a consolar. — So che un sì fido amante — non troverà più Nice — che un'altra ingannatrice — è facile trovar...».

* *

Minime di moria. Da un vecchio almanacco piemontese: «1° ottobre 1600. — Durante la peste che da più anni faceva strage in Piemonte, alcuni individui avendo fatto il progetto di perpetuarla al fine di poter continuare le loro ruberie, 20 di essi, arrestati e *convinti*, sono puniti col supplizio della ruota, *dopodiché la peste continua*».

* *

«Capos disprezza coloro che fanno storie per un aggettivo malpiazzato. Ma secondo che sia qui o lì, un aggettivo sopprime un difetto o una qualità. L'aggettivo è l'uomo stesso» (*Jules Renard*). «L'aggettivo è il peggiore nemico del sostantivo, anche se concorda con lui in genere numero e caso» (*Voltaire*).

«La costituzione degli Stati Uniti proclama che tutti gli uomini hanno diritto alla felicità. Che ne abbiano diritto, non c'è dubbio, ma che essi siano felici è un altro affare. La Costituzione degli Stati Uniti, non è così potente — ahimè! — per far germinare il piccolo grano così bizzarramente distribuito nel cuore degli uomini. Qualsiasi regime s'instauri, la favola di La Fontaine sarà sempre vera: ci saranno sempre dei ciabattini che canteranno cucendo le loro suole e dei finanzieri che avranno insonnie. Ci saranno anche dei finanzieri contenti, del resto, e dei ciabattini pieni di idee nere» (*J. Dutourd*).

* *

«Chi ha fretta fa ridere chi lo guarda» (*prov. russo*). «Chi ha fretta non può camminare maestoso» (*prov. cinese*). «Chi vuole arricchire in sei mesi, è impiccato in un giorno» (*prov. latino*), oggi in disuso).

* *

Quando Firenze fu capitale dell'Italia, sia pure sotto il titolo di *La Provvisoria* i Piemontesi non si rallegrarono affatto con essa, né i Fiorentini fecero del loro meglio per non impermalire i Piemontesi. Nel 1865, un giornale fiorentino presentava il trasferimento a Firenze di un impiegato torinese che, in un carro, portava con sé roba e robetta per metter su casa. Lo impersonava Gianduja che diceva: — Contac! Quando si viene in terra di barbari, bisogna portarsi dietro le masserizie e gli oggetti di belle arti. — Rispondeva Stenterello: — Codesta robaccia, e, metteva più conto bruciarla a Torino e portar qua la cenere, almeno ra avreste avuto tanto sapone per levarti le macchie!... Vergognatevi... E che credevate, di non trovare seggiole a Firenze per il vostro... sedere? — Di rimando, Torino ridicolizzava l'albagia Toscana e il «Pasquino» citava a scopo ameno qualcuna delle supposte 7777 iscrizioni di gloria reperite in Toscana. E questa, tra tante:

Vescica-Di-Bocero
fiorentino
scoprì il pianeta la Terra
nel primo secolo
dell'Eternità
meno l'America
di che
lasciò espressamente la gloria
al fiorentino
Amerigo Vespucci intravvedutala
postero

Antonio Antonucci

L'attrice cinematografica giapponese Izumi Yukimura, dopo un soggiorno a Parigi, è giunta nella capitale inglese. Eccola all'arrivo all'aeroporto (Telefoto)

ALLA "BIENNALE DELL'INFORMAZIONE" DI EVIAN

La "ghiandola del comprendonio" mette uomini e donne a parità

Le femmine rappresentanti il "terzo sesso" non vogliono avere complessi di inferiorità verso quello detto "forte". L'uguaglianza è rivendicata, ma in casa i lavori fastidiosi li devono fare gli uomini

Dal nostro corrispondente

Parigi, luglio.

Nella platea dell'elegante teatro di Evian, affollato da centinaia di giornalisti, addetti stampa di ambasciata e di azienda, tecnici della moda e altro, i più attenti di tutti alla discussione erano tre o quattro preti ed altrettante monache.

Eppure l'argomento non si aggirava su un problema religioso e nulla aveva a che fare coi comandamenti della chiesa: si trattava della «donna», più precisamente del posto che la donna occupa nella vita moderna.

Chi è che impera

Argomento ampio, scabroso da certi punti di vista, e anche un po' in margine alla questione indicata dall'ordine del giorno: «la donna e l'informazione». Ma dopo la brillante esposizione di André Maurois la discussione era facilmente deviata perché invece di parlare su ciò che la donna capisce dai giornali e dalla radio per la sua casa e le sue varie attività, gli oratori femminili erano scivolati sul tema generico: la donna nel mondo moderno. E la «Biennale» assumeva a momenti l'aspetto di un comizio femminista.

Il signor Georges Riond, dinamico organizzatore della manifestazione, appariva deluso ma rassegnato: ogni tentativo di lotta contro l'elemento femminile, che era in maggioranza e deciso a imporre il suo punto di vista, sarebbe stato vano.

André Maurois, Accademico di Francia, romanziere specialista dei problemi del cuore e dell'amore, aveva aperto la discussione con un discorso abile, pieno di sfumature e di indulgenza, affermando persino che sono gli uomini i responsabili della civetteria femminile perché le donne si fanno belle soprattutto per piacerci e procurarci un certo orgoglio. Naturalmente l'Accademico riconosceva anche l'importanza sociale delle nostre compagne e la loro influenza su di noi. Sfondava un uscio aperto; e lo sapeva. Il buon re Numa aveva già la sua Egeria e proprio in questi giorni è uscito un libro di Guy Breton, intitolato «Le storie d'amore della storia di Francia» che conferma come la donna abbia sempre imperato su re e signori di ogni specie: fu Clotilde a far convertire Clodis alla religione cattolica; furono le nove mogli di Carlomagno, più o meno legittime ma tutte ugualmente ambiziose, a stimolarlo ed a consigliarlo per far di lui un grande imperatore; fu Giuditta, riuscendo a farsi amare da Luigi il Bonario, a creare il reame di Francia mettendo sul suo trono il proprio figlio bastardo, Carlo il calvo; fu Agnès Sorel, favorita di Carlo VII, a far cessare la guerra dei cento anni grazie alla sua influenza sul re; fu Gabrielle d'Estrées, a far firmare ad Enrico IV l'editto di Nantes che fece cessare le guerre di religione... Si potrebbe continuare così, con migliaia e migliaia di esempi, sino alla nostra epoca...

L'era della responsabilità

Da una cinquantina d'anni, però, le donne non si contentano di imperare grazie alla loro bellezza, ai loro sensi, al loro cuore. Esse hanno conquistato nella società un posto di primissimo ordine grazie alla loro intelligenza, alla loro furbizia e ad altre qualità che nessuno pensa neanche lontanamente a mettere in dubbio.

Ha detto André Maurois: «Prima delle due guerre mondiali la donna non partecipava alla direzione politica delle nazioni. Numerose carriere le erano chiuse. La sua educazione era, almeno in apparenza, diversa da quella degli uomini. Oggi esse costituiscono in vari paesi la maggioranza del corpo elettorale, accedono a tutte le carriere... Al concorso generale dei licei e collegi le femmine battono spesso i maschi... Impotenti o ridotte a usare la furbizia nel 1907 le ritroviamo nel 1957 non soltanto elettrici ma eleggibili, atte a qualsiasi disciplina, anche scientifica, ammesse a qualsiasi posto, anche direttivo».

E rivolgendosi alle interessate, Maurois concludeva: «Arrivate, signore, all'epoca delle responsabilità, in un periodo calamitoso ben diverso da quello in cui vissero le vostre nonne. La vostra generazione non può fare affidamento che sul proprio coraggio. Ma dovete anche pensare che l'umanità si è trovata a varie riprese sul ciglio dell'abisso e che si è sempre ripresa in tempo. Voi avete, su questa ripresa, più influenza di prima; voi avete ora, se tutte le donne del mondo lo desiderano, i mezzi di indurre gli uomini a maggior saggezza. Fare un'Europa unita, un occidente unito, più tardi un mondo unito deve essere l'obbiettivo di ognuno; ma specialmente il vostro, donne...».

Subito dopo si istituiva tra le persone che, dal palcoscenico, esponevano tesi generiche, e quelle della platea, una specie di [illegible] in cui ognuno esprimeva il proprio parere. E poiché Maurois aveva rivelato che un giorno, in una vendita dove egli presentava un romanzo d'amore e un libro generico sulla Francia, le donne comperarono trecento esemplari del primo e soltanto dieci del secondo, venne scatenata immediatamente un'offensiva femminile per dimostrare che le donne sono capaci di interessarsi seriamente come gli uomini ai grandi problemi.

Questione di ghiandola

Ne risultò uno scontro oratorio che durò tre giorni e nel quale l'aggressività di certe dame fu sconcertante. Udimmo una signora sulla cinquantina, Presidentessa dell'Associazione delle donne dirigenti di azienda, che incominciò il discorso con queste parole: «Devo fare una confessione: sono molto orgogliosa». E la platea, che aspettava incuriosita, la udì proseguire dopo un momento di sosta: «orgogliosa di essere donna». Su un tono molto acerbo la Presidentessa delle dirigenti di azienda si lanciò in una complicatissima esposizione, forzando dati e cifre ed esempi, per dimostrare che la donna, rispetto all'uomo, non ha da avere complessi d'inferiorità. Un congressista osservò a bassa voce: «si vede che ne ha, e che l'amore, invece, l'ha piuttosto trascurata».

In platea il discorso venne accolto con lunghi mormorii, non esclusi quelli di disapprovazione di molte donne. Si sapeva poi che la Presidentessa in questione era alla testa di un'importantissima azienda..., avuta in eredità dal marito.

Erano assai numerose, ad Evian, queste rappresentanti di ciò che potremmo chiamare il «terzo sesso», a farsi i paladini di quello chiamato «bello» al quale, evidentemente, non hanno mai appartenuto sebbene vi figurino sull'anagrafe. Una di queste, Presidentessa e fondatrice della Unione Mondiale delle Intellettuali, fustigava i maschi con vivacità: «parlerò scientificamente — disse. Dovete sapere che le donne capiscono almeno quanto gli uomini perché è una questione di glandula».

Una voce si alzò dalla platea: «la glandula del comprendonio?». La Presidentessa intellettuale lanciò con gli occhi un fulmine ma non replicò.

Nessuna differenza, ma...

Una consolazione, in tutto ciò, per l'elemento maschile: le donne si affrontano come uomini e neanche loro sono sempre d'accordo. Taluna chiedevano la soppressione dei giornalisti femminili perché — secondo loro — mirano a mantenere la donna in stato di soggezione; altre sostenevano invece che questi giornalisti sono utilissimi poiché le donne vi trovano la soluzione a numerosi problemi, anche sentimentali. Taluna ostentavano un bel disprezzo per Grace Kelly e la Gina; altre non nascondevano la loro ammirazione... La glandula, evidentemente, non funzionava nello stesso modo in quei corpi di età e forme assai diverse.

L'unanimità venne realizzata da ultimo su un punto: non ci sono informazioni per gli uomini e informazioni per le donne; ci sono soltanto le buone e le pessime informazioni, quelle che non interessano a nessuno e quelle che interessano a tutti nello stesso modo. Qui, un individuo evidentemente male intenzionato insinuò perfidamente che bisognerebbe insegnare nella pagina femminile dei giornali il modo di sostituire il filo ad una valvola, di riparare il ferro da stiro e gli apparecchi domestici che la tecnica ha inventati, affinché anche le donne siano capaci di fare da sé il necessario; ma vedemmo molte signore arricciare il naso, e il loro sguardo diceva chiaramente il loro pensiero: non c'è differenza fra maschi e femmine, però in casa i lavori fastidiosi li devono fare gli uomini.

Loris Mannucci

L'attrice Merle Oberon al Gala di Montecarlo con il noto armatore Basil Goulandris, colui che ha acquistato a Parigi per 104 milioni di franchi un quadro di Gauguin

Sulla strada della Valtournanche

Catturato vivo un magnifico capriolo

L'animale, investito dall'auto d'un commerciante che scendeva dal Breuil, era rimasto solo stordito

Aosta, martedì sera.

Una sorprendente avventura è toccata ieri sera a un commerciante aostano: rientrando in automobile dal Breuil, ha catturato vivo senza volerlo, un magnifico esemplare di capriolo che ha poi consegnato ad Aosta al Comitato caccia e pesca della regione.

L'involontario cacciatore è il signor Giovanni Vittone che gestisce una macelleria nel quartiere Cogne. Salito al Breuil per affari il Vittone ripartiva a bordo della sua vettura verso le 22. Un viaggio tranquillo dato che a quell'ora difficilmente sulla strada della Valtournanche si incontrano delle macchine, e certo il commerciante aostano non pensava all'insolito incontro che avrebbe fatto dopo pochi chilometri. Poco sotto il Gouffre des Bousserailles, infatti egli notava, attraverso la luce dei fari, un animale sul ciglio della strada. Prima ancora però che si rendesse conto di cosa si trattasse, l'animale attraversava la strada e veniva colpito in pieno dall'auto. Fermata la vettura, il Vittone scendeva per accertarsi cos'era accaduto e con sorpresa vedeva che l'animale investito era un magnifico capriolo ancora giovane, del peso di 25-30 chili.

Si tratta di uno dei molti esemplari che il Comitato Caccia della regione ha messo ultimamente in alcune zone per ripopolarle di una specie di animali che va scomparendo in tutta la valle. Con ogni probabilità il capriolo si era perso nel bosco, e avvicinatosi alla strada di cui ignorava i pericoli era stato abbagliato dai fari facendosi investire. Il signor Vittone ritenendo di averlo ucciso, dato che il capriolo non dava più segni di vita, lo caricava sul sedile posteriore della macchina e riprendeva il viaggio. Giunto in fondovalle, poco prima dell'abitato di Châtillon, aveva però la sorpresa che per poco non causava un incidente. Il capriolo, infatti, che al momento dell'investimento era stato solamente stordito, rinveniva e trovatosi a bordo della vettura si impauriva talmente che si metteva a saltare facendo tali capriole che a stento il commerciante aostano poteva evitare di uscire di strada fermando la macchina.

Immobilizzato con non poca fatica l'agitato animale, legandolo saldamente, il signor Vittone poteva così rientrare tranquillamente in città. Appena giunto ad Aosta egli avvertiva telefonicamente il presidente del Comitato Caccia al quale consegnava poi il capriolo, ricevendo in cambio molti elogi per aver recuperato l'animale già considerato perduto dato che la sua scomparsa dal branco in cui viveva era stata segnalata da vari giorni.

Sabato il Pontefice partirà per Castelgandolfo

Roma, martedì sera.

Pio XII lascerà sabato pomeriggio il Vaticano per recarsi a Castelgandolfo, ove tutto nella sua residenza estiva è già stato predisposto per rendergli maggiormente accogliente il soggiorno.

L'ufficio tecnico Vaticano, diretto dal conte Enrico Galeazzi, ha inviato i suoi funzionari per una visita di controllo sia nella villa Barberini che nel palazzo Apostolico. In capaci casse saranno trasportati nei prossimi giorni tutti i volumi della biblioteca personale del Papa, mentre all'ultimo momento l'aiutante di camera del Pontefice, comm. Giovanni Stefanori, porterà a Castelgandolfo in ampie borse sigillate tutto il materiale in questo momento all'esame di Pio XII.

Nella stessa giornata di sabato due torpedoni porteranno a Castelgandolfo 20 guardie svizzere e 26 gendarmi pontifici, i quali inizieranno subito il servizio al portone del palazzo Apostolico che sarà aperto all'arrivo del Papa.

Si mette il cappello: dentro c'è una vipera

Arcisate, martedì sera.

Una vipera è entrata nel cappello di paglia del barista Antonio Spalenisi che lo aveva posato momentaneamente a terra per eseguire alcuni lavori. Rimesso il cappello in testa, esterrefatto il barista sentiva nei capelli qualcosa di viscido.

Dato l'allarme accorrevano alcuni passanti che uccidevano il rettile e soccorrevano il barista svenuto per lo spavento. Il fatto è capitato a Porto Ceresio.

Notizie per le donne

Marlene Dietrich ha scritto un articolo per consolare le donne brutte: «La bellezza è un crudele inganno», dice. «Quando tramonta non rimane che amarezza» - Ma lei, a 56 anni, è ancora considerata come la donna più affascinante del mondo - Il suo segreto: cervello e cuore - Il triste venerdì della signora Jones - Pessimismo dei padri

Essere belle non è una fortuna: lo dice Marlene Dietrich, che fu una delle più belle donne del mondo, in un articolo pubblicato da una rivista americana. E spiega: «Non si può negare che la bellezza renda più facile la vita di una donna. A una donna bella si sorride di più, si perdona di più. Essa ottiene tutto senza fatica, ha gli uomini ai suoi piedi. E, a forza di avere ogni cosa che vuole senza sforzo, si abitua a non pensare che attraverso porte aperte».

Questo è il pericolo, il crudele inganno che la vita riserva alle creature fisicamente più dotate, aggiunge la Dietrich. La bellezza non è eterna, e viene fatalmente il giorno in cui ci si trova di fronte una porta chiusa. Allora sarà il naufragio. Impreparate alla difficile lotta per la vita, senza nulla nelle mani (hanno respinto molte occasioni, per troppa vanità), senza nulla nella testa (non si sono preoccupate di imparare un mestiere, non hanno esercitato nè l'intelligenza nè l'astuzia), saranno sole e disorientate, incapaci di affrontare gli ostacoli. Rimarrà, del passato, soltanto amarezza di aver sprecato il capitale, senza metterlo a frutto.

La Dietrich reca due esempi di donne finite male, per avere troppo contato sulla propria bellezza: Joanne Pattino, morta alcolizzata a ventisette anni; Nancy Walker, la sosia di Bette Davis, che si è impiccata per l'amarezza di non destare più ammirazione nei passanti, quando usciva. Si potrebbero citare molti altri casi, meno drammatici, altrettanto pietosi: Greta Garbo, che vive in volontaria clausura per non mostrare i segni degli anni sulla sua «divina» bellezza; Rita Hayworth, che ha bruciato tutte le fiabesche occasioni offertele dalle sue doti fisiche: celebrità, ricchezza, due matrimoni di amore e un matrimonio principesco.

E Marlene Dietrich? A lei, almeno, la bellezza non sembra aver portato sfortuna: nemmeno quella di perderla con il passar del tempo dal momento che, a 56 anni, è ancora una donna piena di fascino. Ma forse il suo segreto è contenuto nelle parole con cui conclude l'articolo: «La bellezza dei tratti non sostituisce la bellezza interiore. L'unica possibilità di conquistarsi la fortuna sta nella forza di carattere, nell'intelligenza, nella bontà del cuore».

* *

Che cosa fa una madre quando, per l'ultima volta, trascorre un pomeriggio con le sue bambine? E' accaduto a Londra venerdì. La signora Jones, divorziata dal signor Herman, a cui sono state affidate le due figlie, ha avuto il permesso dal Tribunale di trascorrere quattro ore con loro, prima che lasciassero per sempre l'Inghilterra diretti in Canada insieme al padre e alla sua seconda moglie. Ecco la cronaca del triste pomeriggio della signora Jones.

Ore 14 — Jacqueline e Caroline aspettano — sedute sugli scalini, davanti all'abitazione paterna. Caroline dice: «E' in ritardo». Jacqueline: «Non credo che la riconoscerò, dopo tanto tempo». Non la vedono da più di un anno.

Ore 14,31 — La signora Jones arriva trafelata. Dice: «Il traffico mi ha fermata. Credevo d'impazzire». Caroline: «Ci piacerebbe andare in piscina a nuotare». Signora Jones: «Bene. Andiamo a comprarci i costumi».

Ore 15,30 — Madre e figlie camminano in High Street, con i pacchi dei costumi. La signora Jones ha acquistato anche un cestino di fragole per le bambine e tre anellini d'oro, con le iniziali e la parola «Mamma» incise nell'interno, per ricordo. Saranno recapitati in serata, appena pronti.

Ore 16 — Madre e figlie entrano in una piscina aperta, nel quartiere di Roehampton. Tutte e tre posano, per le ultime fotografie, insieme. Per un'ora e mezzo giocano nell'acqua, spruzzandosi a vicenda, e nel prato a rincorrersi.

Ore 17,30 — La signora Jones: «Dobbiamo rivestirci». Breve merenda con le fragole e bibite fresche acquistate al bar.

Ore 18,15 — Madre e figlie arrivano davanti alla casa del signor Herman. «Mi dispiace che abbiate fatto tardi. Scusatemi con vostro padre e con la signora Herman. Non dimenticatemi», prega la signora Jones. Abbraccia le bambine. Poi fugge di corsa e s'infila in un taxi. Le figlie agitano la mano, mentre il taxi si allontana. La signora Jones si prende il viso tra le mani. Singhiozzando dice: «E' il giorno più brutto della mia vita».

* *

Il pessimista. «Come si chiama l'uomo che prevede sempre il peggio?», è stato chiesto agli allievi di una scuola nell'Essex. Su 128, venticinque hanno risposto «Papà».

l. b.

Cardiopatie e cancro le principali cause dei decessi in America

NEW YORK, martedì sera.

Le malattie del cuore e del sistema circolatorio continuano a costituire la maggiore causa di decessi negli Stati Uniti. Infatti, 850.000 americani — rivela il rapporto di uno speciale comitato per l'igiene pubblica — sono morti in conseguenza di queste malattie oppure per connessi disturbi renali, nel corso del 1955; nello stesso anno il totale dei decessi negli Stati Uniti è ammontato a un milione 527 mila.

Lo studio dell'organizzazione rivela che oltre nove milioni di americani soffrono di malattie di cuore e di disturbi circolatori.

La seconda maggior causa di decessi, in America, è il cancro, per cui sono oggi sotto cura oltre settecentomila persone in tutto il Paese. Nel 1955 il cancro causò il sedici per cento dei decessi, provocando la morte di 242.450 persone. Secondo le previsioni contenute nel rapporto, 450 mila nuovi casi di cancro verranno diagnosticati nel corso del 1957.

Il rapporto auspica infine un incremento nelle spese per le ricerche nel campo medico, per le quali il Congresso ha nel 1957 stanziato oltre centodue milioni di dollari. A tale proposito viene fatto notare come in conseguenza della riduzione del 10 per cento della mortalità dal 1937 al 1955, il Governo abbia percepito un addizionale ammontare di 770 milioni di dollari in tasse per il solo 1955.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini, barr. Milano) Comp. G. Bondi 21,15 «La bagnacauda d'l mônfrin».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-327): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Bartolazzi.
Fassio: Café chantant. Medici 118.
Gay Estiva: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze classico quartetto.
La Rotonda: 21 Orch. Gimelli.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez. Dame 150. cav. 200 cons. compresa.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Dance: 21 Orch. Canaro, c. M. Bellis, G. Cucco, Sir. Gallo.

Colombia Dance (via Giolio 5 bis, tel. 80-143): Attraz. Orch. Armand.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al molo 5», Arthur Franz e Beverly Garland. Orario: 15,10-17-18,50-20,40-22,30.
Corso (aria condiz.): «Il diabolico avventuriero» con George Sanders, Yvonne De Carlo, Zsa Zsa Gabor, Scope. Or.: 14,40-17,10-19,40-22,10.
Doria (loc. fresco, aria cond.): «I vampiri dello spazio», B. Donlevy.
Lux: «La perla della Cina» CinemaScope con Gene Barry, Dickinson.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.): «Il suo angelo custode» Metroscope col. con Lucille Ball, Desi Arnaz e James Mason. Mattin. 10,30.
Reposi: «La febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy, Claudette Colbert, Hedy Lamarr.

Alfieri (locale fresco): «Mata Hari» con Greta Garbo.
Ariston (locale fresco, aria cond.): «La città nuda» con Barry Fitzgerald, Howard Duff, Don Taylor.
Augustus (aria cond.): «L'ultimo bazooka tuona», Payne, Freeman.
Nazionale: «La grande illusione» J. Gabin, E. Von Stroheim. Pl. 200
Torino (locale refrigerato): «La grande barriera», colori. Ap. 10.

Alexandra: «Il ferroviere» Germi
Arlecchino: «Ero un soldato».
Capitol: «I vitelloni» Sordi-Ruffo.
Faro: «Guardia, guardia scelta, brig., maresc.» Sordi, De Filippo.
Fiamma (aria condizionata): «Ero un soldato».
Gianduja (fresco aria cond.): «Terrore sulla città» F. Latimore.
Hollywood: «Terrore sulla città» Maria Fiore, Frank Latimore.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Le 3 notti di Eva» techn. M. Gaynor, D. Niven e Gran Varietà con Rimo 16,15 e 21,15.
Massimo (locale refrig.): «Terra lieto» Rubini, di L. Emmer.
Principe: «Terrore sulla città», M. Fiore, F. Latimore, A. Checchi.
Statuto: «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani.

Adriano: «Avventuriero di Siviglia» Louis Mariano, L. Sevilla.
Alcione: «Arrivò all'alba» e Riv. Sbarra-Vallese 16,15 e 21,15.
Alpi: «Comandante Jim» technic. con John Wayne.
La Perla: «Fratelli rivali» Scope. R. Egan, D. Paget, E. Presley.
Regina: «Andrea Chénier».

Asti: Chiuso per ferie.
Olimpia: «El gringo» colori.
Po: «FBI operazione Las Vegas».
P. Nuova: «L'ultimo atto» A. 15.
S. Felice: Destinazione Piovarolo.

Esperia: «Voi assassini».
Giardino: «Timberjake» technic. Sterling Hayden.
Italiana: Alba gran giorno, tech.
Mirafiori: «Simone e Laura».
Vinzaglio: «Notte di terrore» con Jack Kelly, David Cross.

Eliseo: «I vampiri», Gianna Maria Canale, C. D'Angelo.
Fréjus: «Assalto al Kansas Pacific» tech. S. Hayden, Miller.
Nuovo: «I giganti» Jean Gabin.
S. Paolo: «Calabuig» E. Gwenn.

Belgio: «7ª Cavalleria» technic.
Corallo: «Ai margini della metropoli» Giulietta Masina, M. Girotti.
Eridano: «Lucrezia Borgia» Carol
Grappa: «Ribelle in città».
Radium: «Paris Canaille» Dany Robin, Daniel Gélin.
V. Veneto: Terra dei canguri, tec.

Astra: «Senza scampo» technic. Scope. Robert Taylor, J. Leigh.
Beraini: Desiderio donna Stanwyck
Elisa: Alì Babà, Fernandel tech.
Europa: Pellegrini d'amore. Loren
Excelsior: «Il mondo è meraviglioso» technicolor di Irvin Allen.
Odeon: «Banditi atomici» Richard Denning, Angela Stevens.
Star: «Ombre sul tetto» Scope. Colori. Daniel Gélin, Bella Darvi.

Adua: Arma conquistò West, col.
Brescia: Uragano su Yalù Hodiak
Eri-Dan: «Nido di Falasco».
Falchera: «Agente Federale X 3».
Ferline: «Oasi» Scope Morgan.
Maier: «Donne hanno sempre ragione» Scope Dan Dailey, Rogers.
Nord: «I 3 dell'Adamello».
Sociale: Trafficanti Hong Kong.
Zenit: Difendo mio amore, Forzetti.

Cabiria: Paura bussa alla porta.
Colosseo: «Il momento più bello» M. Mastroianni, G. Ralli.
Italia: Questo nostro mondo, tech.
Moderno: «Guastatori delle dighe» e «La mano vendicatrice».
Piemonte: «Quella che avrei dovuto sposare» Stanwyck, Murray.
S. Carlo: «Il grande gioco».
Spezia: «L'ora scarlatta» techn.

Albo: «Eran trecento».
Apollo: Chiuso per ferie.
Dora: Chiuso per ferie.
Edera: Avamposto uomini perduti.
Lucento: «Cargo della violenza».
Lutrario: «Cortina di spie».
Roma: «Orizzonte perduto».
Splendor: «Turco napoletano» in techn. Totò e Isa Barzizza.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Mercurio in trigono a Saturno ed al Sole; opposizione a Giove. Sarete accompagnati presso una persona influente, ma l'entrare nelle sue grazie dipende da voi. Faticosa ricerca per scoprire uno sbaglio altrui. Liberazione ritardata. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: con fermo carattere riuscirete ad arrivare al successo nelle vostre attività. Più fiducia, meno pessimismo e, soprattutto, meno nervosismo. Più calma ci vuole per affrontare certi problemi.

Leone: promessa che non sarà mantenuta e vi scoraggerà un po', ma in seguito reagirete e troverete la forza per ricominciare con l'aiuto questa volta di una persona cara. E vi accorgerete che è meglio così.

Vergine: non agite impulsivamente: pensateci sopra due volte e chiedete consiglio ai familiari. Una notizia cattiva vi rattristerà profondamente.

Ed ecco le previsioni per gli altri lettori: Ariete: molti affanni per nulla: non impressionatevi così facilmente. Stato d'animo poco sereno ma, fortunatamente, passeggero. Toro: cercheranno di farvi un brutto scherzo ma un amico vi avvisserà in tempo evitandovi così una pessima figura. Gemelli: caduta morale che vi costringerà ad agire immediatamente; errori poco rimediabili a causa della vostra indulgenza. Siate più severo con gli altri. Bilancia: colloquio che vi aprirà gli occhi su una situazione molto delicata. Controllatevi. Mattinata ancora un po' turbata. Scorpione: sogno premonitore. L'arrivo di una persona attesa da molto tempo. Molta diplomazia da usarsi negli appuntamenti. Vestitevi possibilmente di chiaro. Sagittario: visita inaspettata. Timori infondati. [illegible] Giornata buona per [illegible] un'amica. Capricorno: [illegible] importante per [illegible] di alta [illegible] preparazione [illegible] fate promesse [illegible] in grado di mantenere. [illegible] ciclo nuovo e [illegible] realizzazione [illegible] Vittorioso in [illegible] e vi vogliono [illegible] mandate a diver[illegible] poiché tali ore vi sono sfavorevoli. [illegible]

T. Palamidessi

Al Congresso internazionale di Merano

L'uomo d'oggi diventa sempre più longevo

Le statistiche attestano il costante aumento numerico delle persone anziane - Come potrà la società provvedere al loro mantenimento? Le possibilità di mantenere nei vecchi le facoltà giovanili per renderli produttivi e liberarli dall'avvilimento dell'inerzia - Come nei gerontocomi si stimola e si sviluppa il progresso fisico e mentale degli ospiti

(Nostro servizio particolare)

Merano, martedì sera.

Se la gerontologia non riuscirà a venirci in aiuto, entro il 1970 pagheremo più tasse per mantenere una popolazione di vecchi. Questa una delle poco lusinghiere conclusioni cui sono giunti i congressisti di ogni parte del globo, che nel salone del «Kursaal» di Merano hanno preso parte ai primi lavori di una delle sezioni più interessanti; quella sociale. Stabilito, infatti, che la senescenza vera e propria inizia ai 60 e termina ai 75 anni, gli scienziati si sono trovati ben presto di fronte all'intrinseca considerazione che la categoria di vecchi sono numericamente in aumento e, in quanto improduttivo, minacciano di portare gravi scompensi sulla vita economica, sociale e politica del mondo, e dell'Europa occidentale in specie. Una situazione, questa, sulla quale fu tenta la relazione che il delegato danese prof. J. S. Dich ha svolto stamane sul tema: «Problemi economici dell'invecchiamento e dell'età anziana».

Sulla base di precisi elementi pazientemente raccolti, e con l'aiuto di statistiche compilate negli anni dedicati allo studio della gerontologia, il relatore ha affermato che nel corso dei prossimi venti anni l'aumento numerico delle persone inabili allo svolgimento di fattive attività sarà superiore al 50 per cento, mentre, all'opposto, la nascita di bambini sarà probabilmente in diminuzione. Nel 1940 — ha detto il prof. Dich — nell'Europa occidentale, su mille persone 415 appartenevano alla categoria di giovani non superiori ai quindici anni e 101 alla categoria di vecchi che avevano compiuto e superato i settanta anni. Nel 1960 — prevede il clinico danese — sempre sulla base di mille persone, il numero dei non superiori ai quindici anni salirà a 495, mentre quello dei vecchi in età di settanta anni subirà un aumento fino a 160. Situazione peggiore quella prevista per il 1970, quando, con le stesse modalità di calcolo, si troveranno ad avere 451 «giovani» (aumento di 36 unità rispetto al 1940) e 197 «vecchi» (aumento di 71 unità rispetto al 1940).

L'uomo, indubbiamente, sta diventando più longevo e, di conseguenza, si sta formando nel globo una vera e propria popolazione senile. Come potrà la società provvedere all'assistenza necessaria a questa categoria dell'umano consorzio? Ricoveri, centri di assistenza clinica ecc. sottoporranno le varie Nazioni a notevoli aggravi economici che ricadranno automaticamente sulle spalle della popolazione. E non solo della popolazione benestante, ma anche del medio e piccolo contribuente. Da qui, dunque, l'utilità della gerontologia e della geriatria, scienze nuove che puntano alla longevità come meta principale, ma che guardano, soprattutto, alla possibilità di mantenere all'uomo il più a lungo possibile le facoltà giovanili; che puntano, insomma, a creare una vecchiaia produttiva e non inerte e accidiosa.

Con questi intendimenti, a sessanta miglia da New York è sorto il Cold Spring Institute, una casa di cura basata su nuovi criteri e sull'esempio della quale dovranno essere creati, in tutti gli Stati del mondo, i «gerontocomi». Cliniche nuove, fondate sulla teoria filosofica che: a) si continua a crescere per tutta la vita; b) l'elemento più importante della vita è il mantenimento dell'attività espressiva e creativa; c) una grave minaccia all'integrità delle persone anziane — quella dell'isolamento — può essere evitata per mezzo di una naturale combinazione di attività individuale e di gruppo.

Agli ospiti dell'istituto, com'è stato dimostrato dalla proiezione di un documentario, è offerto un sistema di vita atto a stimolare e a sviluppare il progresso fisico e mentale. Si fa il possibile per fornire loro l'occasione di esplorare e sperimentare largamente le attività che trovano espressione nelle arti, nelle scienze, nel mondo naturale, e per metterli a contatto con personalità di rilievo in molti campi, per mezzo di conferenze, dimostrazioni e discussioni in gruppo. Attraverso questo programma, è lasciata la scelta dei soggetti e dei limiti di attività dell'individuo, che è incoraggiato a sviluppare e a sperimentare le sue idee e i suoi interessi. E l'assistenza data è un concreto aiuto, non un pedante insegnamento.

All'inizio e alla fine dei nove mesi di residenza, viene determinato lo stato fisico e psichico di ognuno degli ospiti dell'istituto, tutti superiori ai sessantacinque anni. Questi dati sono poi studiati e valutati da ricercatori specializzati. L'analisi dei risultati finora ottenuti ha già dimostrato quali benefici cambiamenti si siano avuti, sotto molti aspetti, sia fisici che mentali: aumento dell'energia nell'individuo, diminuzione dello stato di depressione, miglioramento del tono muscolare e dei movimenti, maggiore libertà nel mantenere i propri punti di vista, maggiore entusiasmo per le relazioni sociali, aumento del senso di amor proprio e stima di se stesso. Risultati, quindi, concreti e lusinghieri, che sembrano provare la giustezza della teoria filosofica e dei metodi di lavoro dell'istituto. E soprattutto dimostrano che la gerontologia, malgrado le mille difficoltà fra le quali si dibatte, è fondamentalmente sulla buona strada.

Gianfranco Rossi

Proveniente direttamente da Atene, è giunto ieri alla stazione Termini ove è stato fotografato, il nuovo ambasciatore di Grecia presso il Quirinale, Cleon Syndikas

EPILOGO DI UN AMORE PAGANO

Un inglese disperso nel mare di Portofino

Veniva tutti gli anni con la moglie a trascorrere l'estate - Nei giorni scorsi la bella signora è giunta sola, ha noleggiato una barca e all'altezza del faro, piangendo, ha aperto una scatoletta ed ha gettato al vento il contenuto: una polvere bianca - Poi ha detto al marinaio: "Sono le ceneri di mio marito morto un mese fa; ha voluto, per testamento, che le spargessi qui dove trascorse le ore più felici della sua vita"

(Nostro servizio particolare)

Portofino, luglio.

Per quanto mi sia arrovellato la mente, in questi giorni, non sono riuscito a ricordarmi la figura di lui, il marito. Lei è una bionda sui quarant'anni all'incirca, ma non bella, non elegante, anzi forse un poco trasandata nel vestire come usano le inglesi dell'austerity, ma piena di un fascino strano, intenso senza essere appariscente: una di quelle anglosassoni bene impalcate da Madre Natura, le quali hanno nel camminare, come anche nei gesti delle mani, quando indicano un punto lontano sul mare, come nel volgersi e nell'inchinarsi, per strada, a guardare le vetrine dei negozi, una morbidezza che vorrei dire «di razza», pur senza cadere nel razzismo (per l'amor di Dio!), una compostezza suggerita dalla buona educazione, un'incertezza figlia del pudore, e soprattutto un modo di sorridere luminoso per splendor di denti.

Poco sapevo di loro: ma che non avessero bambini, sì, lo sapevo e che per molte estati venissero ad abitare in una delle vecchie case del Vico Dritto, una di quelle case di cui i marinai subaffittano una stanza da letto, nei mesi d'estate. Li vedevo per l'appunto nei mesi d'estate, passare in piazza, tenendosi per mano come due giovani innamorati, scalzi e in succinti costumi, vestiti ma sempre decentissimi; li vedevo qualche volta seduti al caffè, lui con un libro o una gazzetta in mano, intento a leggere, lei come curiosa di tutto e di tutti, guardandosi intorno, la faccia sempre un poco stupita. Ma ricordo di averli sempre giudicati — pur senza cercar di conoscerli e senza interessarmi molto di loro — due di quelli che sanno veramente godere Portofino, non attratti dalla mondanità, non curiosi di celebrità, solitari senz'essere misantropi, felici di questo mare, di questo sole, di queste casette antiche che nel loro cerchio abbracciano tanta bellezza prodigata da Dio.

Ora stato bene a sentire quel che è loro accaduto. Un giorno della scorsa settimana, quando imperversava quel cattivo tempo che tutti abbiamo patito temendo che l'estate quest'anno non dovesse più tornare, lei, la signora inglese è riapparsa sulla piazza, non più accompagnata dal marito, ma da un'altra donna, di lei poco più anziana, forse una parente, che le somigliava. Io non la vidi, non ero a Portofino. Mi hanno raccontato che le due signore passarono sulla piazza frettolose, come inquiete, non si presentarono alla casa del marinaio, nel Vico Dritto, non presero alloggio in paese, probabilmente ripartirono la sera stessa.

Il resto del racconto mi è poi stato fatto da un altro marinaio, il vecchio Carmelo, che sta giù in fondo alla calata, presso la casetta della Delegazione del Porto e ha sempre tanto da fare perché pesca, affitta barche, e conduce, nella buona stagione, a yachts di signori; ed è tanto bravo, tanto intelligente che io non mi stancherei mai di ascoltarlo quando ha voglia di raccontare particolari della sua vita avventurosa.

— Ma questa — dice adesso — non m'era mai capitata! Stia a sentire. Pioviggginava e il pomeriggio era freddissimo. Il mare, deserto. Quando mi vedo avvicinare dalla signora inglese...

— Non erano in due?

— No, una sola. La bionda, sa, quella che gli anni passati veniva ad abitare in casa di.... La ricorda?

— Ma certo.

— Mi si avvicina, mi chiama per nome, mi dà la mano, sempre gentile come al solito, ma con una faccia molto pallida e triste. Mi dice che vuole uscire in barca e mi prega di accompagnarla. Le faccio notare che il tempo è cattivo, ma lei mi risponde che non le occorre di allontanarsi molto, le basta che giriamo la Punta del Capo e costeggiamo un poco oltre l'Olivetta, verso il Faro. Io resto lì un po' perplesso perché non capisco lo scopo della uscita in mare, con quel tempo, e lei aggiunge che si tratta per lei di compiere un dovere... E gli occhi le si riempiono di lacrime, mi si fanno supplichevoli. «E va bene» dico, «se proprio vuole, andiamo fuori». Un momento che metta in acqua non il dinghi, troppo piccolo, (per quanto a portar due persone sarebbe più che sufficiente) ma il gozzo da pesca: è meglio, più tranquillo. Sulla calata, in quel momento non ci siamo che noi due. Forse qualcuno ci ha visti ma quando la barca stava già traversando l'imboccatura del porto e volgeva la prua verso la punta della Penisola. Io remavo senza difficoltà; pioviggginava ma il vento era poco e le onde tutt'altro che violente. La signora sedeva a prua, guardava il mare e piangeva, piangeva. A un certo punto, trasse da una valigia che aveva con sé, una scatola di cartone, un cubo un po' più grosso d'un pezzo di sapone di Marsiglia. E mi dice, stia a sentire cosa mi dice:

— Carmelo, questa scatola contiene le ceneri di mio marito. Mio marito è morto, il mese scorso e mi ha lasciato scritto nel testamento che voleva essere cremato e che le sue ceneri venissero sparse sul mare sotto il Faro di Portofino, il luogo più bello del mondo, dov'egli aveva trascorso le ore più felici della sua vita.

E, ciò detto, d'un rapido gesto strappò il coperchio della scatola che buttò in mare, lontano il più che poté, ma non tanto, però, che il vento non spargesse all'intorno una polvere bianca, la quale in gran parte si posò poi sull'acqua, ma in parte tornò sulla barca e io la dovetti spazzar via... con riguardo... con molto riguardo, signore! Perché era cenere umana!

Salvator Gotta

La vicenda della Società "Mangimi Sant'Antonio", al tribunale di Pinerolo

Il presidente esorta il Rosso ad esser preciso «almeno una volta»

Quattro interrogativi essenziali che per ora non trovano risposta - Milioni che non si sa dove siano andati a finire - C'entra anche il figlio del Bordese - La moglie e il padre del principale imputato non depongono

(Dal nostro inviato)

Pinerolo, martedì sera.

Ridotto al suo schema essenziale, il processo di Pinerolo gira intorno a questi punti interrogativi: 1) Giovanni Battista Rosso fallì per imperizia, per sfortuna o deliberatamente? (l'accusa è di bancarotta fraudolenta oltreché semplice per la trascuratezza estrema della tenuta dei libri contabili); 2) Giovanni Battista Rosso ebbe come complici della sua condotta criminosa Bartolomeo Bordese e Carlo Ricotto, fino a costituire tra loro tre una vera e propria società di fatto, anche qui fallita, sfortunata o deliberatamente intesa a malfare?; 3) il Rosso non fu piuttosto vittima, come egli sostiene, del Bordese che avrebbe comperato da lui ingenti quantità di grano senza pagargliele, mentre il Bordese sostiene precisamente l'opposto, cioè che la vittima è lui e che pagò fino all'ultimo soldo?; 4) l'avv. Adolfo Ferraro, tentando d'accordo con le parti di giungere ad un «concordato extrafallimentare» del 32 per cento sapeva che i sette milioni necessari a questo scopo ed effettivamente consegnatigli erano del Rosso e non già di «terza persona», precisamente di un cugino del Rosso?

Se il denaro era di costui, il Ferraro avrebbe compiuto opera meritoria apportando al dissesto capitali di soccorso; in caso contrario egli «avrebbe messo a repentaglio l'interesse dei creditori che la legge intende tutelare», distraendo «dalla procedura fallimentare» una parte del «patrimonio del fallito» che dovrebbe andar per intero alla procedura stessa. Donde il reato di cui è imputato.

L'udienza odierna cominciò con una domanda del prof. Vallauri al Rosso e al Bordese: «Nei vostri affari con "assegni di comodo" restò qualche residuo passivo tra voi due?».

Rosso — No, niente.

Bordese — Restai creditore di cinque milioni e mezzo.

Non si può dire che le due risposte concordino molto o che ci sia speranza di conciliarle in seguito con un poco di buona volontà.

Accusa e Difesa si mettono quindi a spulciare nel movimento di denaro del Bordese, per poter giungere a conclusioni certe, e derivate da cifre sicure. Non è impresa facile né comoda data l'assenza di una contabilità scritta, anche approssimativa, e con una memoria che si esprime spesso a balbettii. Ma tra un balbettio e l'altro vien fuori un fatto nuovo. L'avv. Delgrosso, difensore del Bordese, presenta cambiali per tre milioni firmate dal Bordese stesso ed il cui importo sarebbe servito a pagare il grano vendutogli dal Rosso.

Presidente — Ma come, se il Bordese era già creditore di 5 milioni e mezzo?

Questi milioni erano stati già assorbiti da altre partite: si tratta di forniture ulteriori. Cosa apparentemente strana, indubbiamente curiosa è che i milioni delle cambiali furono contestati dall'avv. Ferraro.

Avv. Ferraro — Sì, ma al padre del Bordese.

L'avv. Ferraro era legale di tutta la famiglia e amico del Bordese padre, in particolare.

Avv. Chauvelot — Contrarre un debito cambiario non è una prova che il denaro sia servito a pagare il Rosso.

P. M. (al Bordese) — Non servì invece a pagare i pasticci dei vostri «assegni di comodo»?

No, questa è storia precedente. Sembra però che una parte dei tre milioni sia servita a saldare il debito civile di un omicidio colposo, commesso da Bordese-figlio, la cui inesperienza in fatto di commercio era forse superata da quella come autista.

Presidente (al Rosso) — Finora lei mi ha sempre risposto evasivamente, cerchi di essere preciso almeno una volta: Lei ebbe questo denaro?

Imputato — No.

Presidente — Nemmeno in parte.

Imputato — Non credo.

Non ne sappiamo molto di più. Il tribunale decide di esaminare i conti in banca dei Bordese padre e figlio, nella speranza che emergano argomentazioni meno confuse.

Si passa quindi all'esame testimoniale. La moglie e il padre del Rosso hanno già dichiarato di avvalersi della loro parentela con l'imputato per non deporre. Entriamo allora nel vivo dei documenti certi, con il dott. Romano curatore del fallimento.

R. S.

Tentato fratricidio con un colpo di roncola

Napoli, martedì sera.

Per ragioni di interesse circa la spartizione di un piccolo fondo ricevuto in eredità, il contadino Nicola Marinielló, di 25 anni, ha tentato di uccidere il fratello Domenico di 27, con un colpo di roncola. Questi ha fatto in tempo a parare con una mano il colpo, ma ha riportato l'asportazione traumatica del dito medio. Il feritore, abbandonata la roncola, si è dato alla fuga per i campi; ma è stato arrestato poco dopo in un pagliaio dove si era nascosto.

Il fatto è accaduto a Caivano.

Interrogazione dell'on. Bozzi

Scioglimento del Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma

Roma, martedì sera.

L'on. Aldo Bozzi, del PLI, ha interrogato il presidente del Consiglio e l'alto commissario per l'igiene e la sanità per conoscere «se abbiano valutato la gravità del provvedimento con il quale è stato sciolto il consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma e provincia: gravità dal punto di vista legale, essendo, nella specie, discutibile la concorrenza degli elementi atti a legittimare, a norma dell'art. 6 del decreto legislativo n. 233 del 1946, lo scioglimento medesimo; ma gravità, soprattutto, dal punto di vista politico, poiché il decreto commissariale costituisce inopportuno intervento del potere di governo nel corso della nota vertenza tra i sanitari di Roma e gli enti mutualistici al fine di favorire il mantenimento della situazione attuale, contro la quale, in ripetute e concordi manifestazioni aveva protestato la grande maggioranza dei sanitari romani».

L'on. Bozzi ha chiesto, infine, il rispetto della norma legislativa secondo la quale le elezioni del nuovo consiglio dell'Ordine dei Medici debbono aver luogo entro il termine di tre mesi.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

L. — Nola, la sua amica, Johnny Fortuna e Kid Flash, braccati dal losco ispettore von Schneck, riescono a fuggire, a Salisburgo, dal caffè Tamburin in fiamme. Essi si allontanano a bordo di un'autopompa, la sirena della quale, però, continua a suonare.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XVII. — Il dottor Marsden scopre che una delle sue pazienti, la signora Ferguson, è un vampiro. Al signor Ferguson, che ha proibito alla moglie di avvicinare la piccola vittima, il loro bimbo, il figlio Jack chiede se la sua matrigna è ancora ammalata.

Ultima tappa dei Pirenei, poi per il primato "rien ne va plus"

Sui 2113 m. del Tourmalet e sui 1710 dell'Aubisque scatenata oggi la lotta che deciderà il "Tour"

Sono svaniti (per ora) i timori sul corridore italiano

Nencini ha preso il via dopo la caduta di St. Gaudens

Da uno dei nostri inviati

Saint Gaudens, martedì sera.

Nino Defilippis aveva ragione nel dire che i Pirenei ci portano fortuna. L'anno scorso, al suo esordio nel Tour, egli ottenne la sua prima vittoria proprio a Pau; quest'anno, svolgendosi la corsa in senso inverso, egli ha vinto in volata la seconda delle tappe pirenaiche, la Ax-les-Thermes-Saint Gaudens.

Questa è la quarta vittoria italiana di tappa in questo Tour. Visto che i primi posti della classifica generale sembrano ormai definitivamente ipotecati dai francesi, il sestetto superstite della squadra italiana si consola come può, cioè vincendo le tappe (due vittorie di Defilippis, una di Nencini, una di Baffi), e badando, se possibile, a far quattrini.

Ieri il successo di Defilippis e il terzo posto di Baffi hanno fruttato 300 mila franchi e se Nencini non fosse stato lievemente attardato dalla caduta a 250 m. dal traguardo, i tricolori avrebbero incassato pure i 500 mila franchi della challenge Martini a squadre. L'incidente di Nencini, cui sono toccati giustamente i 20 mila franchi del Premio della sfortuna, ha limitato a 320 mila franchi il bottino della giornata per la compagine di Binda. Il totale dei guadagni ammonta per ora a 2 milioni di franchi: non c'è male, per una squadra a brandelli come la nostra.

La soddisfazione per la vittoria di Defilippis, che viene a interrompere un periodo piuttosto grigio per gli italiani, è però temperata dalle poco tranquillizzanti notizie sulle condizioni di Nencini. Gastone ha fatto una brutta caduta ieri nel corso della volata, sul traguardo di Saint Gaudens. Entrato in collisione con l'olandese Stolker, il toscano ha fatto un gran ruzzolone e ha riportato una profonda ferita al gomito destro oltre ad abrasioni e contusioni varie al fianco e alla caviglia. L'iniezione antitetanica precauzionalmente praticata dal dr. Frattini, non ha fortunatamente provocato alcuna reazione febbrile. Le ferite non gli hanno però permesso di riposare adeguatamente, stanotte, ed è evidente che le sue condizioni fisiche sono meno le più adatte per il duro programma che attende i corridori nella giornata. Nencini comunque ha preso il via.

Dopo un'ottantina di chilometri di saliscendi, si deve affrontare il Col du Tourmalet, alto metri 2113. Il versante che vedrà impegnati i sessanta superstiti è quello meno ripido, tuttavia la salita è giustamente considerata di prima categoria per il premio della montagna.

Dal Tourmalet si scende poi fino alla quota 452 di Argelès, per risalire poi progressivamente fino ai 1445 del Col de Soulor, una valicola per il Premio della Montagna, e ai 1710 dell'Aubisque, colle di prima categoria. Dall'Aubisque al traguardo, posto sul circuito automobilistico di Pau, vi sono poco più di 60 chilometri di discesa. Una tappa quindi che per le sue caratteristiche si sarebbe magnificamente prestata per una brillante impresa di Nencini, il quale, oltre ad essere un discreto scalatore, è, come è noto, uno spericolato discesista. Purtroppo Gastone non è in condizione di brillare e sarà già tanto se egli riuscirà a concludere la tappa giungendo a Pau, come ieri a Saint Gaudens, con il gruppo della Maglia gialla. Peccato, perché Gastone ieri aveva tratto vantaggio dalla situazione, innalzandosi dal 12° al 10° posto in classifica.

Defilippis per suo conto ha guadagnato una posizione, portandosi all'8° posto.

Per quanto riguarda le previsioni generali sulla tappa, indipendentemente da quanto in essa potranno fare gli italiani, si ha l'impressione che anche oggi la lotta debba circoscriversi fra i principali protagonisti del Tour. La tappa di ieri si era iniziata male con la fuga di elementi di secondo piano, come Keteleer, Ruby, Stolker, Walkowiak, e proseguita poi dal solo Stolker. Ma un attacco dei belgi Adriaenssens e Planckaert ha acceso la scintilla prima del Col de Portillon, sul quale si è scatenata un'aspra battaglia. Il sostanziale equilibrio dei valori ha impedito che si verificassero distacchi sensibili, portando al traguardo un plotone di diciotto uomini.

Tutto fa credere che, a meno di un clamoroso crollo di qualche prim'attore, anche oggi la vittoria a Pau si disputerà in volata fra una più o meno ristretta «élite» di concorrenti.

* *

Nino Defilippis, in camera sua, si disintossica dalle fatiche della tappa bevendo del latte senza economia. Quando il «cit» riesce a bere il latte dalla bottiglia senza rovesciarsene nemmeno una goccia per il collo, è segno che sta proprio bene.

«Eppure non andavi poi tanto forte sulla salita del Col de Portillon, vero Nino?».

«Altro che forte! Se non c'era Binda ad incoraggiarmi e a spingermi con le buone e con le cattive ad insistere nello sforzo per rientrare fra i primi, a quest'ora non si parlerebbe di me come del vincitore della tappa. Superata quella interminabile salita, mi sono gettato giù per la discesa e poi in pianura, una pedalata dopo l'altra, sono riuscito a portare a termine il mio inseguimento. Sfumati la preoccupazione e lo scoraggiamento per il distacco, mi è tornata anche l'energia, e ho sentito che avrei potuto vincere a Saint Gaudens. Ci sono riuscito, ma devo ringraziare Binda e soprattutto Baffi che si è sacrificato per me, tirandomi magistralmente la volata. Bisogna proprio che io faccia un regalo a Pierino, se lo merita per quanto ha fatto e sta facendo per me».

«Vuoi che ti confidi un segreto? — ha continuato Defilippis. Partendo da Milano una sconosciuta tifosa mi ha offerto, in cambio di un autografo, un cornetto portafortuna e mi ha detto che se lo avessi tenuto sempre con me avrei vinto tre tappe. Ho attaccato l'amuleto al manubrio, vicino al porta-borracce, e finora mi è andata bene perché ho ottenuto due vittorie e sono ottavo in classifica. Adesso aspetto che il portafortuna faccia effetto per la terza volta...».

* *

Pierino Baffi, gregario modello, il cremonese è stato ieri il migliore degli italiani. E' andato in fuga con l'elvetico Schellenberg, con il regionale Poulinque e con il nazionale francese Darrigade, ed è stato con lo svizzero il solo, di questo quartetto, a resistere sulle salite e a portarsi in discesa nel gruppo di testa.

«Ho sempre odiato le salite — mi ha detto Pierino — ma mi sentivo così bene che sono diventato perfino uno scalatore. Quando, dopo la discesa del Portillon sono entrato nel gruppo di testa, mi son detto: qui devo vincere la tappa a costo di morire sulla bicicletta. Poi ho visto che era rientrato anche Nino e allora ho rinfoderato i propositi bellicosi».

«La mia Casa — ha continuato Baffi — il gruppo sportivo BIF, mi ha garantito 100 mila lire di premio speciale per ogni vittoria al Tour. Vi ho rinunciato volentieri per tirare la volata a Defilippis. Se avessi vinto io sarebbe stata sì una bella soddisfazione per me, ma per la squadra non sarebbe servito a niente. Invece a Nino il minuto di abbuono serviva per la classifica; allora mi sono sacrificato senza alcun rimpianto.

Gianni Pignata

STUDIO CONTI
S.t GAUDENS m.405 — m.555 Montrejeau — m.600 Lannemezan — m.340 Escaladieu — m.558 Bagnères-de-Big — m.2113 TOURMALET — m.711 Luz S. Sauveur — m.452 Argelès — m.877 Arrens — m.1445 C. de Soulor — m.1710 AUBISQUE — m.450 Gere-Belestin — m.480 Sevignac-M. — m.199 Gan — m.200 PAU

Il C.T. ha voluto il torinese al Giro di Francia

E' anche merito di Binda se Defilippis ha vinto ieri

Da uno dei nostri inviati

SAINT GAUDENS, martedì sera.

Nella stanza dell'albergo che ospita gli italiani, Binda accoglie i visitatori con un sorriso radioso. C'è una bella differenza tra il signore distinto e pacato che ci sta davanti e il commissario tecnico che ci ha sorpassato ad andatura folle in discesa, quando mancavano 30 chilometri a Saint Gaudens. In quel momento Binda urlava come un forsennato, stava davanti alla macchina Defilippis, che stava inseguendo. Binda era in piedi sulla vettura e idealmente «spingeva» il «Cit» nella spaventosa guazzabuglio di macchine e di motociclette.

Adesso il dirigente italiano è pacifico e sereno.

«Ammetterò che questa volta un pezzettino della vittoria di Defilippis è anche mio. Tornavo dal rifornimento e a metà dell'ultima salita ho incontrato Nino, staccato. Pedalava stanco e senza fiducia; Van Est, che era subito dietro di lui, lo superava con facilità. Conosco il torinese, e mi diedi quindi da fare, a forza di urla, di incitamenti. Il «Cit» riprese buona lena, agganciò a sua volta l'olandese. Dopo la cima, ai primissimi "tourniquets" della precipitosa discesa, Nino ebbe un altro periodo di crisi. Van Est, che era un po' il barometro della situazione, di nuovo fu davanti al nostro tricolore. Quindi, ci fu la ripresa definitiva con il risultato che sapete, grazie a Dio!».

«Della nostra squadra in genere, che cosa puoi dire?»

«Le solite storie. Non mi lamento cioè di quelli che sono rimasti al Tour, mi lamento piuttosto di quelli che sono stati costretti ad andarsene. Baffi è un elemento ottimo, e ottimo è, a parte la sfortuna, anche Nencini. Gli altri gregari italiani ieri dovevano arrivare entro il tempo massimo. Era sufficiente, bastava per accontentarci. A proposito di Tosato e di Padovan, vi voglio raccontare un particolare curioso: i due hanno saputo della vittoria del "Cit" quando erano ancora a otto chilometri dall'arrivo. Per loro si è trattato di otto chilometri all'acqua di rose, di otto chilometri di felicità».

«Che ne pensi della tappa con il Tourmalet e con l'Aubisque?»

«Non mi faccio eccessive illusioni. C'è un forte equilibrio dei valori in campo e i grandi distacchi non mi sembrano più possibili. Vedrete che sul traguardo di Pau succederà come sul traguardo di Saint Gaudens. Il gruppetto dei migliori cioè piomberà unito a disputarsi il successo».

«Quindi, secondo te?».

«Quindi secondo me il Tour lo vince Anquetil, salvo sorprese eccezionali che io sono disposto a scartare subito».

«E per gli italiani?».

Un profondo sospiro

«Per gl'italiani?», ripetiamo.

«E' semplice. Dovremmo vincere almeno un'altra tappa per essere soddisfatti. Altrimenti era inutile tentare la grande avventura».

Binda scompare in bagno. Lo sentiamo fischiettare. Felice e tranquillo, il successo di Defilippis è il suo successo. Perché è lui - il commissario tecnico - che ad ogni costo ha voluto il «Cit» al Tour nella squadra tricolore.

GIGI BOCCACINI

Nino Defilippis (mentre firma un autografo) e Gastone Nencini, oggi più che mai di attualità, sia pure per differenti motivi, nell'attuale Giro di Francia.

C.S. Fiat-Clermont Ferrand con ingresso gratuito

Sulla pista aperta del C. S. Fiat, in corso Moncalieri 18, le cestiste torinesi affrontano stasera, con inizio alle 21, le francesi del Clermont Ferrand. La compagine transalpina, che si è brillantemente comportata al Torneo internazionale di Porto S. Giorgio, schiererà in campo le sue otto «nazionali» e cercherà di ripetere la sua precedente vittoriosa esibizione torinese di quindici giorni fa, quando ha battuto l'Autonomi e la Triestina nel Torneo della Resistenza.

Per propagandare efficacemente il basket il C. S. Fiat ha disposto di concedere l'ingresso gratuito a tutti gli spettatori.

Il Padova messo nei guai da un calciatore squalificato

Il "caso Schiaffino" ha portato mezza rivoluzione tra i soci del Milan - Non bisogna dimenticare, però, che l'uruguayano ha 32 anni e renderà 100 milioni ai rossoneri

La Commissione di Controllo della Federcalcio ha emesso ieri un comunicato riguardante i «casi» Atalanta e Padova. Per la società di Bergamo si tratta di un rinvio a giudizio per «tentata corruzione», in base ad esplicita denuncia presentata tempo addietro dal giocatore dell'Udinese Menegotti, in occasione della partita Udinese-Atalanta di quest'anno. La società bianconera friulana, appena informata che Menegotti era stato avvicinato da Malinverni per trattare l'illecito mercato della gara, aveva provveduto ad avvisare la C.d.C. Di qui l'indagine. Menegotti in sede istruttoria ha confermato gli approcci, Malinverni ha recisamente negato.

Il giudice inquirente non aveva possibilità di scelta: trasmettere gli atti alla Lega per il giudizio in quanto «non sono emersi elementi di prova sufficienti ad affermare o ad escludere che l'autore del tentativo abbia agito di propria iniziativa e anche perché «la società Atalanta bergamasca, a cui compete l'onere della prova ai sensi dell'articolo 57 bis comm. 4 del R. O., nelle sue controdeduzioni ha negato ogni addebito, ma non ha fornito tuttavia quella prova di aver ignorato i fatti e di esserne assolutamente estranea che, in base al comm. 4 del citato art. 57 bis, è elemento indispensabile per il proscioglimento in istruttoria».

La Lega, o meglio il consiglio giudicante della Lega dovrà ora esaminare il «caso». Entro breve tempo il conte Giulini chiamerà i suoi colleghi a raccolta per un primo esame: poi sarà fatto il regolare processo, e saranno naturalmente riascoltati i testimoni. Non importa se si tratta di «tentativo di corruzione non giunto a compimento» (l'Udinese infatti ha vinto la partita): la prassi giudiziaria è sempre eguale, come eguale sarebbe la sentenza di condanna in caso di «provata reità».

Il comunicato della C.d.C. parla anche del «caso» Padova-Legnano, informando però di aver deliberato «l'apertura di una inchiesta, che è stata affidata all'avv. Bianco». La prudenza del giudice istruttore calcistico in questa specifica circostanza è da considerare logica. E' inutile nascondere che l'indagine è già in corso: sono stati ascoltati testimoni, al Padova è stata contestata l'accusa, il presidente biancorosso comm. Pollazzi ha già presentato un memoriale a discarico. Perché, quindi, anziché di rinvio a giudizio si parla di apertura di indagini? La risposta è facile. Nel giudice inquirente, di fronte alla gravità dei fatti denunciati e dinanzi a particolari situazioni che hanno caratterizzato l'inizio delle indagini, è sorto qualche dubbio, che non si può sciogliere con alcune testimonianze o documenti giustificativi.

L'esposizione dei fatti spiega la situazione meglio di qualsiasi commento. La denuncia viene da parte della Triestina, ed è avvalorata da una testimonianza dell'ex-giocatore Alvaro Zian. La presunta corruzione sarebbe avvenuta due anni fa in occasione della gara Padova-Legnano. Zian nel suo memoriale ha dichiarato: «di aver favorito con la sua condotta passiva la vittoria del Padova nella gara in oggetto, e ciò in seguito ad un illecito mercato concluso con il giocatore Zorzin Corrado dell'A. C. Padova».

Una denuncia precisa, ma che lascia egualmente perplessi. Alvaro Zian non è nuovo a questi «processi» calcistici. Lo scorso anno è stato il teste determinante nel caso Piacenza. Zian in quella circostanza è stato squalificato fino al 30 novembre del 1960 con sentenza della Lega pubblicata il 12 di agosto.

Giusta appare quindi la titubanza del conte Rognoni e dei suoi collaboratori di fronte alla personalità del teste d'accusa, titubanza che ha consigliato l'apertura di una indagine, perché viene spontanea la domanda: «Come mai lo Zian a distanza di due anni si professa autore e coordinatore di una corruzione, azione questa che gli frutterà certamente la squalifica a vita?».

I dubbi sono logici ed i commenti inutili.

Alvaro Zian

Animatissima ieri l'assemblea del Milan, durante la quale i soci hanno fatto presente — e con molto rumore — il loro disappunto per la cessione alla Roma di Schiaffino. In assenza del presidente, comm. Rizzoli, ha risposto il vice-presidente Carraro, informando che il trasferimento dell'uruguayano non è stato ancora definito. Verrà discusso nella prima riunione del consiglio direttivo della società, la quale non può sottovalutare la allettante proposta ricevuta dal sodalizio romano.

Schiaffino ha 32 anni, e non potrà quindi giocare ancora a lungo. Sotto il punto di vista economico la cessione per una cifra superiore ai cento milioni può essere considerata un ottimo affare. Il bilancio del Milan non è tanto buono e questi cento milioni servirebbero certamente per arrivare ad una [illegible] possibile.

Ragioni giuste, queste, che non hanno però convinto i tifosi, i quali hanno «dichiarato guerra» alla direzione.

Giulio Accatino

Nei pronostici ippici una serie di gare difficili

Come sempre, la scheda del concorso straordinario del «Totip», in programma per giovedì prossimo, è imperniata su corse di Roma, Milano e Trieste. Sono state scelte sei gare particolarmente combattute, che metteranno a dura prova l'abilità dei pronosticatori.

2-1 Roma (Villa Glori), premio Canberra (trotto, L. 410.000, m. 2060; 8 partenti). — Scuttero (gr. 2) sembra da preferire, ma ha un brutto numero di partenza, Ferrarica (gr. 1) non dovrebbe avere, invece, una corsa difficile.

1-2 Roma (Villa Glori), premio Perth, 1a divisione (trotto, L. 410.000, m. 2100; 9 partenti). — I tempi parlano a favore di Ionico (gr. 2), ma a nostro avviso Ortolana (gr. 1) sta attraversando un momento di forma molto favorevole che dovrebbe permetterle d'affermarsi.

X-1 Roma (Villa Glori), premio Perth, 2a divisione (trotto, L. 410.000, m. 2100; 9 partenti). — Castarica (gr. X) ci sembra in grado di opporsi agli avversari, fra i quali il più forte dovrebbe essere Gerno (gr. 1).

2-1 Milano (San Siro), premio Falcone (trotto, L. 450.000, m. 1660; 8 partenti). — Mironski (gr. 1) e Croda (gr. 2) si staccano nettamente dagli altri concorrenti. Ma fra i due la scelta è molto difficile; accordiamo una leggera preferenza a Croda, che ha avuto in sorte un numero più basso di steccata.

1-2 Trieste (Montebello), premio delle Navi (trotto, L. 330.000, m. 2100; 9 partenti). Ancora una volta Fiordaliso (gr. 1), parte con il ruolo di favorito; Gidrado (gr. 2) è indicabile per il secondo posto.

2-1 Trieste (Montebello), premio della Prora (trotto, L. 310.000, m. 1700; 12 partenti). — Una bella prova per velocisti, con tanti candidati ai primi posti. A nostro avviso i migliori sono Adamantina (gr. 2) e Aldida (gr. 1).

Dubbia la presenza di Messina nei campionati di ciclismo su pista

Firenze, martedì sera.

S'iniziano domani, sul pittoresco motovelodromo fiorentino delle Cascine, i campionati italiani della pista. Sono in palio cinque maglie tricolori: velocità allievi (campione uscente Boghetto), inseguimento dilettanti (Baldini), velocità dilettanti (Pesenti), inseguimento professionisti (Messina), velocità professionisti (Maspes).

Accanto al rilievo Baldini, si profila anche la minaccia dell'assenza di Guido Messina, vittima di una distorsione ad una caviglia. Il campione del mondo si è sottoposto fin da ieri a cure intense e spera ancora di rimettersi in sesto in tempo utile.

Tra le varie prove si annuncia particolarmente interessante quella della velocità professionisti, dove saranno di fronte Maspes e Sacchi. Il fiorentino farà di tutto, sulla «sua» pista e con l'appoggio del pubblico amico, per scavalcare il milanese campione del mondo.

Domani si disputeranno le seguenti prove: qualificazioni per l'inseguimento dilettanti; eliminatorie inseguimento professionisti; velocità allievi (batterie e ottavi di finale); inseguimento dilettanti (quarti di finale); velocità dilettanti (batterie e ottavi di finale).

Giovedì, in serata, si effettueranno le gare per la velocità professionisti (finali), i quarti di finale per la velocità dilettanti, i quarti di finale per l'inseguimento professionisti e le finali dell'inseguimento dilettanti. Nella ultima giornata poi, venerdì 19 luglio, sono in programma le semifinali e le finali della velocità allievi, della velocità dilettanti e dell'inseguimento professionisti.

Una brevissima sosta di Bonifaci a Torino

Il mediano francese Bonifaci è arrivato ieri a Torino per un breve contatto con i dirigenti granata. Il neo giocatore del Torino ha poi proseguito il suo viaggio alla volta di Nizza ove si fermerà fino a giovedì. In tale giorno Bonifaci tornerà nuovamente a Torino per sottoporsi alla visita medica.

Si ha intanto notizia che la Commissione d'ammissione del sodalizio granata ha approvato l'ammissione di 48 nuovi soci.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Valentina Cortese e Richard Basehart: una coppia ideale

Tutti invidiano questo «ménage»

L'amore fra i due attori nacque in un ambiente e in un modo assai singolare e parve destinato al naufragio - Invece essi sono, con il figlio, un trio perfetto

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Ogni estate, quando sono liberi dai loro impegni, Valentina Cortese e Richard Basehart fanno le valigie, dovunque si trovino, e partono per l'Italia. Non è soltanto Valentina a provare nostalgia per la sua Patria, ma lo stesso Richard è legato a «sentimentali» e professionali ricordi al nostro paese. Infatti la sua interpretazione dell'acrobata pazzo nel film «La strada» di Fellini ha procurato a Basehart una popolarità fra noi che è stata di recente confermata con il mirabile «Moby Dick».

Purtroppo lo scorso anno il soggiorno italiano della coppia ideale del cinema — come è stata definita dalla Pearsons, la «pettegola» numero uno delle giornaliste cinematografiche americane — non fu molto lieto. Si ricorderà che mentre la famiglia Basehart viaggiava sull'Appia alla volta di Roma subì un grave incidente automobilistico per cui Valentina fu ricoverata per qualche tempo in ospedale e dovette perdere tutti i suoi capelli. Valentina però ha un carattere docile, una grande forza d'animo e sa adattarsi anche alle situazioni più incredibili. Sicchè quando uscì dalla clinica con la testa appena coperta da una lieve peluria, confessò subito che aveva già intenzione di privarsi dei suoi capelli, che aveva neri e lunghi, meravigliosi.

I lettori non sentono parlare da tempo di Valentina, un'attrice che promise assai bene al suo debutto, una classica bellezza italiana, senza «fronzoli», atteggiamenti divistici, sete di pubblicità. Si sente e si sentirà parlare poco di lei, perchè di comune accordo i coniugi Basehart hanno deciso così. Senza provare alcun rammarico, anzi mostrandosi più soddisfatta del suo nuovo «ruolo» di sposa e di madre, Valentina ha rinunciato praticamente a «girare». E' giovane, ha detto, c'è tanto tempo e quello per dedicarmi alla educazione del mio John è assai più prezioso.

Sette anni fa, in una calda estate hollywoodiana, Valentina Cortese era alle dipendenze di una nota Casa americana per lavorare in un film, Ho paura di lui, diretto da Robert Wise. L'uomo del quale Valentina, nella vicenda cinematografica, doveva aver paura era un giovane attore, già una «promessa» di Broadway, dove era stato applaudito e premiato attore, dopo essere stato tra l'altro anche commesso viaggiatore. Si chiamava Richard Basehart, nome e cognome autentici, e veniva al cinema con l'entusiasmo dei neofiti.

«Allora ero anche un poco scanzonata, non prendevo niente sul serio e sinceramente mi faceva sorridere quel ragazzo scontroso, un vero orso, tanto che lo battezzai Pushy-face, faccia che fa venire la voglia di prenderla col palmo della mano! Lui se ne stava serio, serio come un collegiale, io allora mi sentivo tutta eccitata e nella pausa della lavorazione ero giunta al punto di fargli perfino le boccacce! Richard allora voltava la testa dall'altra parte, finchè...».

Finchè un giorno le sorrise. Valentina non s'aspettava quella reazione e rimase sconcertata.

Qualche passaggio in automobile, qualche parola scambiata, banale, l'offerta di una bibita, finalmente l'invito ad un pranzo in un locale caratteristico. Allora erano al termine del film, Richard aveva impegni in Germania e doveva partire. Valentina sperò fino all'ultimo che accadesse qualcosa, ma non accadde niente. Lui partì e lei restò.

C'era una punta amara nel cuore di lei, quando non le fu più vicino. E all'improvviso ecco una telefonata da Berlino. Lei tremò sentendo la voce di lui. Aveva un nodo in gola e non le riusciva di spiccicar parola. Le telefonate si susseguirono per settimane. La sera di capodanno Valentina era decisa a passarla da sola, quando il telefono squillò. Era Richard, ma non da Berlino bensì dall'aeroporto. Aveva viaggiato due giorni in aereo per trascorrere l'ultimo giorno dell'anno con lei. Quella sera le chiese la mano e pochi mesi dopo, in fretta e furia, si sposarono a Londra. Era di domenica e Richard non trovò nemmeno l'anello, ripiegando su di un anellino acquistato in una lotteria.

R. C.

Valentina Cortese e Richard Basehart visti da Chicco

EVA MARINARA

Eva Bartok, famosa e graziosa diva del cinema, si è sempre fatta notare per gli originali modelli che indossa: qualcuno ha scritto che nessun'altra donna oserebbe comparire in pubblico con gli abiti di Eva, ma si tratta probabilmente di maldicenza. L'altro ieri, all'aeroporto di Londra dove prendeva l'aereo per Nizza per trascorrervi una settimana di riposo assoluto, ha attirato l'attenzione per un cappellino di foggia che ricorda le cuffiette olandesi, un golf alla marinara, molto lungo, e un paio di pantaloni da pescatore. La bella attrice partirà, ultimata la vacanza sulla Costa Azzurra, per Hollywood dove prenderà parte ad una serie di trasmissioni televisive, che saranno messe in onda con il titolo «Sempre Eva».

NOTIZIARIO PARIGINO

«Gigi» sarà trasformata in una rivista all'americana

Il regista Vincente Minnelli sta preparando il film che desunto dal romanzo di Colette, sarà una commedia musicale - Un riuscito trucco per Tino Rossi - Martine Carol è guarita - Chevalier a Broadway?

Nostro servizio particolare

Parigi, luglio.

Vincente Minnelli è da qualche tempo a Parigi per la preparazione del suo nuovo film *Gigi*: non abbandona quasi mai l'albergo dove alloggia con la moglie e la figlioletta Cristina, di due anni, e non si distacca un attimo, durante la giornata di lavoro, dall'edizione in lingua inglese del popolare romanzo di Colette (dal quale sarà tratto il film) che è talmente carico di sue annotazioni da far risultare illeggibile il testo stampato.

L'appartamento di Minnelli è cosparso di stampe che ricordano Toulouse-Lautrec e di bozzetti che il regista studia con grande attenzione. Cecil Beaton, il famoso fotografo ufficiale della Corte d'Inghilterra, che sta disegnando i costumi, lavora per *Gigi* a Londra, ma compie frequenti viaggi a Parigi dove ha, con Minnelli, interminabili e minuziose conversazioni a proposito di *Gigi* nuova maniera. Anche gli adattatori Rodgers e Hammerstein, come i produttori, sono in continuo contatto con Minnelli nell'appartamento dell'albergo, che sembra l'anticamera di uno studio cinematografico. Tuttavia l'alacre Vincente si reca spesso al «Bois de Boulogne», da Maxim's, al palazzo del ghiaccio e in un particolare albergo nei pressi del parco Monceau, per studiare gli esterni del film.

Il progetto per questo *Gigi* è vecchio di parecchi anni e il film non mancherà di sorprese: Rodgers e Hammerstein sono gli stessi che trasformarono per lo schermo *Pygmalion* e *My fair lady*, la commedia musicale che ottiene ancora grande successo a Broadway. *Gigi* sarà dunque una commedia musicale, con tanto di soubrettes e di ballerine: una rivista sfarzosa a colori, in cinescope, all'americana.

Intanto Vincente Minnelli annuncia l'adattamento per il cinema della commedia *La gatta su un tetto che brucia*, la cui realizzazione è prevista per il prossimo autunno, val quanto dire dopo quella di *Gigi*.

✱ *Un giorno a Parigi* è un film realizzato da tre persone che insieme totalizzano cinquant'anni d'età: Michel Moki, regista, ha ventisette anni; Hugues Herbert ne ha appena tre, e Eve Mary, che interpreta la parte della madre di questo bambino, ne ha venti. Il film narra le avventure di un bimbo che sua madre perde tra la folla che assiste al passaggio della regina d'Inghilterra durante la sua recente visita a Parigi.

✱ Tino Rossi, nell'attesa di fare la sua «rentrée» sullo schermo, interpreterà l'anno prossimo, allo «Chalet», la commedia musicale *Naples au baiser de feu*, che vent'anni fa egli interpretò, nel film in cui ebbe per compagni Mireille Balin, Michel Simon e Dalio.

Tino Rossi aveva a lungo esitato a riprendere, vent'anni dopo, la sua parte in *Naples au baiser de feu*. Ma l'impresario Henri Varna fece correre la voce che aveva trovato al Canada l'interprete ideale in Rodolphe Niterit. Nell'apprendere l'esistenza di questo rivale, Tino Rossi firmò immediatamente il contratto per la commedia musicale. Soltanto dopo alcuni giorni, qualcuno gli disse che il famoso Rodolphe non esiste affatto e che Niterit era l'anagramma di Trinité. Tino Rossi fece buon viso a cattivo gioco!

✱ Martine Carol, che — com'è noto — riportò alcune lesioni in una scena di «grido» del film *Nathalie*, è uscita in questi giorni dalla clinica di via de la Chaise dov'è stata curata per oltre un mese. Accompagnata dal marito, il regista Christian Jaque, Martine è apparsa un po' dimagrita; tuttavia essa è sulla via della guarigione completa e si ripromette, dopo un po' di convalescenza, di riprendere la sua attività nel film che, per la sua assenza, è stato interrotto.

✱ Con molte probabilità Maurice Chevalier interpreterà Guitry a Broadway in una commedia musicale ricavata dalla *Mariette* di Sacha. Chevalier discuterà della cosa durante la sua prossima «tournée» in America per la presentazione di *Ariane*. Forse egli avrà come compagna la cantante Lilo, che, tra l'altro, durante la sua carriera, ebbe modo di cantare con una paglietta, alla maniera di Chevalier.

a. b.

Oggi e domani alla radio

Ore 21,05 sul Programma Nazionale: "Le smanie per la villeggiatura,, di Goldoni - Silvio Gigli presenta alle 21,15 sul Secondo: "Crociera d'estate,, Alla televisione, ore 21: "L'amico degli animali,,

MARTEDI' 16 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Motivi sotto voce (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,30-14,50: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16: Le opinioni degli altri - 16,30: Ritmi e canzoni - XLIV Giro di Francia: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Saint Gaudens-Pau. Radiocronista Nando Martellini - 17,15: Canta Jula De Palma - 17,30: Ai vostri ordini: risponde da «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli: Rossini: Tancredi, sinfonia; Petrassi: Ritratto di Don Chisciotte, suite dal balletto: Introduzione (Allegretto moderato), Prima danza (Andante mosso), Intermezzo primo, Seconda danza (Ritmico ostinato), Intermezzo secondo (Allegretto comodo e grazioso), Terza danza (Adagio), Intermezzo terzo, Quarta danza (Presto drammatico e incalzante), Finale (Allegretto sereno); Mendelssohn: Concerto n. 2 in re minore, per pianoforte e orchestra: Allegro appassionato, Adagio molto sostenuto, Finale (Presto scherzando). Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - XLIV Giro di Francia: ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Ritmi e canzoni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

21,05: 250° anniversario della nascita di Carlo Goldoni: «Le smanie per la villeggiatura», commedia in tre atti. Interpreti: Antonio Crast, Lilla Brignone, Mario Colli e altri, della Compagnia di Prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi - Fin dal '600 la villeggiatura estiva fu per i veneziani un fatto di costume che interessò tutte le categorie sociali. All'inizio del '700 la villeggiatura aveva regole e orientamenti precisi che influivano sulla scelta della località dove recarsi, sul modo di vivervi e sulle esigenze mondane da rispettare. [illegible] Goldoni, che prendeva sempre gli argomenti per le sue commedie dalla realtà della vita, si servì anche di questo della villeggiatura per scrivere tre commedie su tale tema, tra cui «Le smanie», nella quale l'intreccio è di secondaria importanza, mentre l'azione si svolge con particolare umorismo, con successo dialogo, nel pittoresco ambiente entro cui agiscono i personaggi ridicolizzati per la loro mania della villeggiatura a ogni costo - 23: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,7, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 199,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 14: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Scherzi e risate: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: Mario Gangi e la sua chitarra - 15: Giornale - Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Pippo Barzizza, Carlo Savina, Bruno Canfora, Gian Figgini, Renato Carosone, Ernesto Nicelli e Armando Fragna - 16: Il Quartetto Cetra presenta: Pagine di vecchie antologie - L'impossibile storia del jazz - 16,30: Dal Brasile alle Canarie: Viaggio musicale in Spagna, a cura di Marcella La Baia - 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione dei soprani Maria Rosa Mischi, Francine Dandoy, Denise Monteil, Laura Londi. Orchestra sinfonica di Roma (Replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale - Orchestra diretta da Carlo Savina - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Un po' di rock and roll - Sfogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - XLIV Giro di Francia: commenti e interviste di Nando Martellini, Adone Carapezzi e Sergio Zavoli - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Un pianoforte racconta: Piccola storia del cinema di Amurri e Faggioni. [illegible] - 21,15: Crociera d'estate: Scalo in Sicilia. Presenta Silvio Gigli - 22,15: Ultime notizie - Balliamo con Nora Morales e Jacques Hélian - 23-23,30: Siparietto - Ninna nanna, di Achille Campanile.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - La storiografia ecclesiastica, a cura di Paolo Brezzi: III. Cronache universali e vite di santi - 19,30: Novità librarie: Confidenzialmente antico e moderno, di Charles Howard Mc Ilwaine, a cura di Sergio Fois - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: O. Respighi (1879-1936): Sonata per violino e pianoforte; J. Ibert (1890-1962): Dieci Villanelle spagnole - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: A cinquant'anni dalla morte del Carducci: Lettura carducciana, a cura di Pier Paolo Pasolini: II. Da «Odi barbare» a «Rime e ritmi».

ROMA II (m. 355) — Ore 22,15-?: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Passaporto - Lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - «La scatola magica», fantasia di Mario Pompei. Regia di V. Brignole (Registrazione) - Saggio ginnico: manifestazione femminile - «Tredici portafortuna», telefilm. Regia di C. Ryby. Interpreti: W. Brennan, B. Benson, J. Adams - 19,30: Telesport - 20,30: Trasmissione diretta da Parigi: Giro di Francia. Servizio speciale in collaborazione con la Radiodiffusion Télévision Française - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: L'amico degli animali, a cura di A. Lombardi - 21,45: Primo applauso: Aspiranti alla ribalta, presentati da Silvio Noto con Enzo Tortora. Realizzazione di G. Mililla - 22,30: La grande diga dello Zambesi: documentario di Giuseppe Lisi - Un anno fa 50 tecnici e 600 operai specializzati italiani si recarono in Rhodesia (Africa centro-meridionale) per costruirvi una diga di 130 metri d'altezza, che, sbarrando le acque dello Zambesi, uno dei più grandi fiumi della terra, darà origine a uno dei più vasti laghi artificiali del mondo e a un impianto idroelettrico che, con una produzione annua di 7 miliardi di kw., costituirà la spina dorsale dell'economia rhodesiana. In pochi mesi i nostri ingegneri, tecnici e operai hanno costruito, con l'aiuto degli indigeni, chilometri di strade, magazzini, depositi di carburante, case, chiese, scuole, ospedale, banche, negozi attorno alle gole di Kariba, dopo aver incanalato l'acqua e provveduto a sviluppare l'energia elettrica per potere iniziare, nel cantiere creato sul fiume, i lavori della diga che sarà terminata nel 1960 - 23: Telegiornale (seconda edizione).

MERCOLEDI' 17 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Gioconda - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,30: Chi è di scena? - 16,15: Ritmi e canzoni - Giro di Francia - 17,30: Parlat vi parla - 18: Molta polvere - 18,25: Giro di Francia - 18,50: Università Marconi - 19,15: Avventure di rivoluzionari americani - 20: Voci e chitarre - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Il franco cacciatore», opera di Weber - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Trovajoli - 10: Spettacoli del mattino - 13: Luciano Tajoli presenta... - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15: Giornale - Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 16,30: Orchestra Ferrari - 17: «La bella Elena», operetta - 17,45: Guida d'Italia - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Chitarre e ritmi - 20: Radiosera - Giro di Francia - 20,30: Era mercoledì 17 - 21,15: Lo sconosciuto - 22,15: Ricordo di Gershwin - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Agricoltura scientifica - 19,15: Musiche di Beethoven - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Ombre sull'acqua», poema drammatico di S. W. Tesla - 22,15: Concerti di Vivaldi - 23: Racconti scritti per la Radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Da Parigi: Giro di Francia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Mandalino», film - 22,30: Servizio giornalistico - 22,45: Questo nostro cinema - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

DILLINGER

"Pronti! Si gira!,,

XXI. — *John Dillinger, l'emulo di Al Capone, appena dimesso dal penitenziario di Indianapolis, decide di farsi una banda. Egli rifornisce clandestinamente i suoi ex compagni di prigionia, di armi e di denaro, affinchè possano fuggire. Infatti l'evasione ha luogo, ma intanto Dillinger è nuovamente in prigione, per cui quattro dei «suoi uomini» vanno a liberarlo, uccidendo però nella azione il direttore di quel carcere. I quattro col loro capo si rifugiano nella fattoria di Pierpont (uno di loro) e lì architettano il da farsi. Ad essi si unisce anche «piccolo Homer». La banda comincia col procacciarsi delle armi, andando a svaligiare un ben rifornito arsenale della polizia a Peru. Poi Dillinger va a fare un sopraluogo nella città di Greencastle, dove esiste una banca che può fare al caso suo. E' il 22 ottobre 1933, muniti di macchina da presa panoramica, i banditi arrivano a Greencastle e si piazzano davanti alla banca. Makley si finge operatore, Hamilton fa da regista, col megafono, Clark l'assistente dell'operatore, mentre Dillinger e Pierpont, tinto il viso con del cerone giallastro, si fingono attori; ciascuno d'essi è munito di una mitragliatrice e di un grosso sacco. Agli sfaccendati che, incuriositi, si assembrano attorno a loro, Homer spiega che devono girare alcune scene per un film di banditi e precisamente il momento in cui, fatto il «colpo», due rapinatori escono dalla banca.*

I due finti attori, veri banditi, cioè a dire Dillinger ed Harry Pierpont, entrano nel vestibolo della banca. Ed ecco che l'assistente del regista, il piccolo Homer Van Meter, si avvicina alla porta e grida loro: «Benissimo! Uscite subito!». Sempre tenendo in mano la mitragliatrice ed il grosso sacco, John Dillinger e Harry Pierpont escono dal locale, come se fossero proprio reduci da un colpo ben riuscito. Il rispettabilissimo regista, «Tre Dita» Hamilton, servendosi del megafono, grida loro delle indicazioni, mentre l'operatore Makley, masticando

della gomma, gira coscienziosamente la manovella della macchina da presa. «Adesso — ordina «Tre Dita» Hamilton, correte!». Docili ed obbedienti, Dillinger e Pierpont, tra la divertita curiosità dei passanti, si mettono a correre, come se avessero tutta la polizia di Greencastle alle calcagna... «Perfetto!» — grida loro Hamilton, con espressione soddisfatta. — Adesso ritornate! Bisogna girare la scena un'altra volta!». E

quando John Dillinger ed Harry Pierpont tornano presso di lui, il falso regista Hamilton, tutto preso dalla sua parte che recita con coscienza, e col viso dell'espressione soddisfatta, fa loro la seguente spiegazione, con voce alta ed intelligibile, in modo che i passanti ed i curiosi possano sentire senza perdere una delle sue parole: «Adesso faremo un'altra versione. Invece di correre per la strada, dopo avere effettuato il «colpo», voi due fuggirete in automobile». «Bene, capo!», rispondono i due «attori». E rientrano nuovamente nell'atrio della banca, sotto gli sguardi interessati dei curiosi, i quali sono felici di assistere ad una nuova ripresa della scena, che si prospetta ancora più interessante della precedente. Dillinger e Pierpont sono appena entrati nella banca che «Tre Dita» Hamilton, dice con voce

forte: «Desidero che questa scena riesca la più reale possibile, perciò ho bisogno di qualcuno che finga di uscire dalla banca urlando che è stato fatto un «colpo». Adesso sceglierò chi mi pare il più adatto e spiegherò come ci si deve comportare». E sempre brandendo il megafono, ma apprestandosi ad usare il suo «automatico», «Tre Dita» Hamilton, entra a sua volta nei locali della National Savings And Trust Company.

Segue: *La cartolina postale*

ULTIME NOTIZIE

L'ultimo discorso a Praga è stato fatto dal maresciallo

Kruscev è ormai stanco e passa la parola a Bulganin

"Non mi sento di tenere discorsi,, ha detto ieri sera al ricevimento d'addio - Il Primo Ministro ha ripetuto le accuse all'Occidente lanciate più volte nei giorni scorsi dal suo compagno - Cibi e bevande distribuiti a profusione mentre suonava un'orchestra fatta arrivare apposta da Mosca in aereo - Oggi la partenza dei due "leaders,,

Nostro servizio particolare

PRAGA, martedì sera.

L'Ambasciata sovietica nella capitale cecoslovacca era ieri sera sfolgorante di luci in occasione del ricevimento offerto in onore del Primo ministro Bulganin e del segretario del PCUS, Kruscev, che oggi, concludendo la loro visita di una settimana alla Cecoslovacchia, ripartono per Mosca. Il ricevimento, che i vecchi diplomatici di Praga hanno definito il più ricco a cui essi abbiano mai assistito, è stato tenuto, oltre che nei saloni interni, anche nel vasto parco che circonda l'ambasciata. La villa ed il parco appartenevano, prima della guerra, ad un ricchissimo industriale cecoslovacco.

Ieri sera, il ciarliero Kruscev è rimasto zitto ed ha lasciato che il discorso ufficiale venisse pronunciato dal Primo ministro Bulganin. Effettivamente, Kruscev appariva stanco ed ai giornalisti che lo hanno avvicinato per rivolgergli alcune domande si è limitato a dire: «Non mi sento di parlare. Devo prima sostenermi con un buon pranzo e riposare». L'incarico è così passato a Bulganin, anch'egli visibilmente affaticato, che ha tenuto un breve discorso alla folla dei circa 600 ospiti invitati al ricevimento.

Il Primo ministro sovietico ha detto: «I nostri nemici, gli imperialisti, stanno cercando di minare la strada della pace che il campo socialista percorre. A questo scopo, essi stanno completando la preparazione di una nuova guerra. Ma la guerra è respinta da tutte le nazioni e noi stiamo marciando contro i nuovi guerrafondai. Noi stiamo radunando le forze della pace perché siamo convinti che le forze della pace sono più forti di quelle della guerra. Faremo tutto quanto è in nostro potere per allentare la tensione internazionale e per garantire una pace duratura a tutto il mondo».

Bulganin ha quindi proposto un brindisi in onore del governo e del partito comunista di Cecoslovacchia ed ha ringraziato le autorità e il popolo cèchi per la loro ospitalità e collaborazione. A Bulganin ha risposto brevemente il Primo ministro cecoslovacco Viliam Siroky il quale ha detto fra l'altro che i colloqui ceco-sovietici hanno dimostrato una completa identità di vedute e si sono svolti in perfetto accordo e unità di intenti.

Siroky ha sottolineato che la importanza dell'amicizia ceco-sovietica è ancora maggiore oggi che i militaristi della Germania occidentale, appoggiati dalle Potenze occidentali, cercano di aumentare la tensione internazionale. Il Primo ministro cecoslovacco ha infine ammonito che la rimilitarizzazione della Germania occidentale costituisce una grave minaccia alla pace mondiale.

Il ricevimento, durante il quale sono stati distribuiti a profusione cibi e bevande, è durato fin oltre la mezzanotte ed è stato rallegrato da musiche e danze di un complesso corale ed orchestrale fatto giungere appositamente da Mosca in aereo.

In mattinata è stato diramato il comunicato ufficiale sui colloqui. Il comunicato dice che i colloqui si sono svolti in «un'atmosfera di sincerità, cordialità e fraterna amicizia, rivelando un accordo completo fra le due parti sui problemi d'interesse comune».

Nel documento si legge inoltre che i rappresentanti delle due parti hanno constatato con soddisfazione che, dopo la firma della dichiarazione comune sovietico-cecoslovacca del 29 gennaio scorso, le relazioni fra i due Paesi hanno continuato a svilupparsi con successo in tutti i settori della vita politica, economica e culturale. «Queste relazioni poggiano saldamente sull'amicizia nata dai comuni interessi delle due nazioni e sulla concezione sovietica dei mezzi e degli obbiettivi per la costruzione del socialismo e per il mantenimento della pace nel mondo, nonché sulla reciproca fiducia ed il reciproco rispetto».

Il documento accenna poi ad importanti conversazioni svoltesi negli ultimi mesi sul coordinamento della produzione industriale, sulla politica economica e sulla cooperazione tecnica e scientifica fra i due Paesi.

h. s.

Kruscev e Bulganin (al centro) [illegible] una fattoria collettiva cecoslovacca (Telefoto)

ULTIMA ORA

Kruscev: «Siamo pronti a firmare un accordo per proibire l'atomica»

Praga, martedì sera.

In un discorso pronunciato questa mattina sulla piazza del Municipio di Praga il primo segretario del C. C. del P.C.U.S. Kruscev ha dichiarato fra l'altro: «Noi siamo pronti a firmare immediatamente un accordo sulla interdizione dell'impiego delle armi atomiche che costituirebbe una prima tappa verso il disarmo generale».

Ripartita da Roma la delegazione polacca

Roma, martedì sera.

Una delegazione di 14 parlamentari della «Dieta» polacca, guidata dall'on. Osga Michalsky, è partita stamane dall'aeroporto di Ciampino per Varsavia.

La delegazione ha compiuto una visita di dieci giorni in Italia, ospite del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare.

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Una madre ha partorito sotto l'effetto dell'ipnosi

L'esperimento è avvenuto con felice esito in una clinica di Limbiate - Nessun dolore da parte della donna, sottoposta precedentemente a 16 "sedute,, ad opera del medico ipnotizzatore

Milano, martedì sera.

Lidia Michelangeli in De Filio, la prima madre che in Italia abbia dato alla luce un figlio in stato di ipnosi, sta benissimo. La bimba che le è nata ieri, Paola, pesa 3 chilogrammi e 900. La madre non ha sofferto alcun dolore.

La vicenda, destinata ad interessare, oltre a migliaia di madri, anche l'ambiente medico, è avvenuta nella Clinica Villa Bianca di Limbiate. L'artefice del parto è stato il dott. Giampiero Mosconi, che da tempo conduce fortunati esperimenti di ipnosi su pazienti che stanno per essere sottoposti ad interventi chirurgici.

Come a suo tempo demmo notizia, nei primi giorni di giugno il dott. Mosconi operò di appendicite una infermiera della clinica senza ricorrere ad alcuna altra forma di anestesia, ma soltanto all'ipnosi. L'operazione ebbe ottimo esito e la ferita si rimarginò in tempo [illegible] minore di quanto non avvenga di solito.

L'esperimento compiuto ieri dal dott. Mosconi, con l'assistenza del dott. Paolo Reda e della ostetrica Renata Riboldi, ha avuto ambizioni maggiori. Il 13 giugno scorso il dott. Mosconi si accordò con i giovani coniugi Gherardo e Lidia De Filio, che attendevano un bimbo. Lidia De Filio, una graziosa e bionda signora di 28 anni, venne sottoposta a sedici «sedute», nel corso delle quali ella venne indotta in un leggero stato di trance.

Mentre era in quelle condizioni le venne mostrato come dove svolgersi un parto fisiologico. La donna, in tal modo, riusciva a vincere quella sorta di terrore che costituisce, secondo gli ostetrici e i ginecologi, la causa vera e unica del dolore del parto. Il terrore stesso, infatti, spinge la partoriente a mettere in azione muscoli che ostacolano anziché favorire la nascita del figlio. Si può dire, insomma, che i figli nascano di solito «nonostante» la loro madre.

Per quasi tutto il giorno, ieri, la signora De Filio ormai prossima al parto, è stata mantenuta in stato di leggera ipnosi. Le stesse doglie non le hanno procurato dolore alcuno. La bambina, Paola, è nata molto facilmente, anzi si direbbe «naturalmente».

Un'aquila reale uccisa da una mucca

L'animale si era lanciato in difesa d'un vitellino artigliato dal rapace — Furibondo duello sulle pendici del Corno Bianco

Bolzano, martedì sera.

Sulle pendici del Corno Bianco, nella zona di Passo Giovo, una mucca si è lanciata in difesa del suo vitellino che era stato artigliato da un'aquila reale, ed ha impegnato una furibonda lotta con il rapace riuscendo ad avere alla fine il sopravvento.

Il drammatico duello fra i due animali è avvenuto in una malga ai limiti della valle di Monte Vaccaro, nell'interno di un recinto adibito alla custodia dei bovini. Nel corso della notte il mandriano, che dormiva in una baita vicina, era stato svegliato di soprassalto da un forte trambusto e da prolungati muggiti. Le mucche, terrorizzate, si erano ammassate verso i cancelli e premevano per trovare scampo all'esterno. Allorché il mandriano le ha fatte uscire, egli ha notato al centro del recinto una mucca che lambiva le ferite di un vitellino, nato pochi giorni prima.

Il vitellino, però, era ormai morto per dissanguamento.

A breve distanza giaceva un magnifico esemplare d'aquila reale, con un'apertura d'ali di metri 2,20: aveva le ali spezzate in più punti ed il petto sfondato dagli zoccoli della mucca. Anche questa sanguinava in più parti a causa di lunghissimi graffi provocatile dai formidabili artigli dell'aquila.

Perché il filatelico napoletano ha tentato di avvelenarsi

Milano, martedì sera.

Ancora gravi permangono all'ospedale di Niguarda le condizioni del signor Salvatore Palermo, il noto commerciante partenopeo in francobolli che ieri ha tentato di uccidersi in una cabina-letto del direttissimo Roma-Milano ingerendo due tubetti di pastiglie di barbiturici.

Le ragioni che hanno spinto il filatelico alla tragica determinazione non sono state rese note. La spiegazione, probabilmente, è racchiusa nelle due lettere che il Palermo aveva appoggiato sulla cuccetta della cabina-letto; il contenuto delle due missive, però, è tuttora sconosciuto.

A rinvenire l'uomo agonizzante è stato ieri il conduttore di vagoni-letto Franco Sanzani. Questi, avvicinandosi il convoglio alla Stazione Centrale di Milano, ha bussato per la sveglia a tutte le porte dello scompartimento, giunto alla penultima cabina del vagone, il Sanzani non ha avuto alcuna risposta dall'interno. Il conduttore ha allora bussato nuovamente con maggior decisione, e ancora una volta c'è stato silenzio. Insospettito si è deciso allora ad aprire la porta con il «passe-partout». Agli occhi del Sanzani è apparso l'impressionante spettacolo di un uomo disteso e boccheggiante sulla cuccetta. Sul comodino si trovavano due tubetti di barbiturici vuoti, con accanto due lettere: una di queste era indirizzata a una donna, che è risultato poi essere la moglie del tentato suicida; e sulla busta dell'altra c'era scritto: «Quando mi troverete morto, telefonate a questo numero di Napoli». E seguiva un numero telefonico.

Il treno nel frattempo era giunto in stazione. Caricato [illegible] su di un'autoambulanza, il signor Palermo veniva trasportato all'ospedale. Qui i medici, come si è detto, l'hanno giudicato in gravi condizioni riservandosi la prognosi.

Il signor Salvatore Palermo, ex-maggiore dei carabinieri, si era dedicato da anni al commercio dei francobolli e aveva fatto una considerevole fortuna. Mesi fa, però, era rimasto vittima della grossa truffa organizzata da alcuni dipendenti del Poligrafico dello Stato che gli avevano venduto una grossa partita di francobolli falsi. In quell'occasione il Palermo, non appena avuta la notizia dai giornali che l'imbroglio era stato scoperto, si era spontaneamente presentato all'autorità e aveva denunciato gli individui che lo avevano avvicinato dichiarando anche a chi aveva venduto i rettangolini di carta filigranata falsificati. Il danno subito dal commerciante era stato notevole e ogni tanto gli giungevano i francobolli falsi con la richiesta di restituzione del denaro versato dai clienti.

Il commerciante forse disperato per non potere subito far fronte agli impegni per mancanza di liquidi, ha tentato di porre fine ai propri giorni nelle descritte drammatiche circostanze.

Ritrovata una vecchia scomparsa da casa

Biella, martedì sera.

Una vecchia di 82 anni, Maria Mastel, da Cossila, che da alcuni giorni era scomparsa da casa senza più dare notizie di sé, è stata ritrovata a Quaregna, ad alcune decine di chilometri di distanza. La poveretta era stata colta da amnesia.

Carabinieri e polizia dànno la caccia al nobile fuggito

Identificata la giovane che aiutò il marchese De Seta ad evadere

E' una francese di 22 anni, tale Christine Cardaus - Era riuscita a raggiungere l'amico nella camera della clinica ed a scambiare con lui qualche parola: un'ora dopo il De Seta spariva

La finestra attraverso la quale è evaso il marchese De Seta. Le persiane erano assicurate da una catena con lucchetto

Roma, martedì sera.

I carabinieri e la polizia che dall'altra notte stanno intensamente indagando per scoprire il rifugio ove si è nascosto il marchese Emanuele De Seta, fuggito l'altra notte dalla clinica Giancarelli, sono riusciti a segnare un punto molto importante a loro vantaggio: hanno identificato la donna che ha aiutato il nobile siciliano nella fuga. Si tratta della cittadina francese Christine Cardaus, di 22 anni. Si ignora però se ella sia stata o meno rintracciata. La signorina Cardaus è la ragazza vestita da amazzone che aveva scambiato in francese alcune parole con il detenuto un'ora prima che questi fuggisse dalla clinica in cui si trovava ricoverato.

Le autorità ritengono che il nobile siciliano si trovi nascosto a Roma, presso amici fidati, e che solo in un secondo tempo, quando cioè si sarà placato il clamore sorto attorno alla sua rocambolesca evasione, cerchi di allontanarsi per raggiungere la Sicilia o per varcare clandestinamente la frontiera. Comunque anche l'Interpol gli sta dando la caccia, e sono strettamente sotto controllo i posti di confine con Francia, Svizzera e Austria e i campi di aviazione civili e militari (il De Seta è un ex-ufficiale superiore d'Aeronautica ed è un ottimo pilota: non gli dovrebbe riuscire difficile procurarsi un aereo e tentare la fuga dall'Italia).

I mezzi finanziari non gli mancano certo. Sembra che il marchese abbia, due giorni prima della sua fuga, ricevuto la visita della moglie alla quale avrebbe firmato un assegno di due milioni. Di tale denaro può darsi dunque che egli si serva per cercare di prolungare il più possibile il periodo di libertà che si è [illegible].

Perché Emanuele De Seta è fuggito? La sua posizione di «giudicando» non era certamente disperata e comunque non era tale da far supporre che egli, alla detenzione che avrebbe ancora dovuto scontare, potesse preferire i rischi e le maggiori pene che comporta una evasione.

Infatti aveva già sofferto tredici mesi di carcere preventivo (dato che fu arrestato il 21 giugno 1956); era in corso una istanza dei suoi difensori, prof. Francesco Carnelutti e avv. Romolo Persiani, per ottenere la revoca del mandato di cattura; doveva sapere che, nel caso di una sua condanna, la pena non sarebbe stata con molta probabilità superiore ai sedici mesi; in altre parole egli avrebbe dovuto, nel peggiore dei casi, sopportare ancora novanta giorni di detenzione.

Non ci si spiega perciò per quale motivo il De Seta si sia deciso a compiere ieri notte quel colpo di testa dell'evasione.

Secondo quel che ha supposto uno dei difensori, il motivo della fuga sarebbe da ricercarsi nel fatto che egli era convinto che il pubblico dibattimento (nel corso del quale egli si ripromettava di dimostrare la sua piena innocenza) non sarebbe mai stato celebrato, perché «forze occulte» manovravano sotto sotto per rimandarlo alle calende greche, mentre nelle more sarebbe stata varata un'amnistia purificatrice. Il tutto a suo danno, in quanto sarebbe dovuto rimanere in stato di custodia preventiva magari per qualche anno ancora. Invano i difensori avrebbero cercato di convincere il marchese a scacciare dalla sua mente una simile fissazione mettendolo al corrente dell'intendimento del presidente dott. Gentile di assegnare il «processo degli stupefacenti» alla sessione feriale, cioè al tribunale che comincia a funzionare in agosto.

Lotta serrata per il titolo di "bella universale,,

Miss Iowa e l'italiana hanno (per ora) tutti i pronostici

Valeria Fabrizi, l'ex subrettina di Dapporto, ha fatto colpo sugli organizzatori: è la prima volta che l'Italia manda una bionda a Long Beach - Ma la sua chioma è ossigenata - Ieri la nostra rappresentante era stanchissima: "Se avessi immaginato una simile fatica sarei rimasta a casa,,

Nostro servizio particolare

Long Beach, martedì sera.

L'elezione di Miss Universo che si tiene su questa che è una delle spiagge più eleganti e tradizionali d'America è un affare molto grosso nel quale si agita un giro di milioni veramente impressionante. La giostra ha inizio proprio qui negli Stati Uniti, con le selezioni locali per l'elezione delle 48 rappresentanti degli Stati dell'Unione. Queste per la verità avrebbero dovuto essere 49, ma all'ultimo momento pare che le Hawaii abbiano rinunciato a eleggere la loro miss. Le elezioni «statali» sono una faccenda importantissima, un po' perché la donna americana media guarda con molta simpatia a siffatte faccende (ed è quindi assicurata una vastissima partecipazione di candidate), e un po' perché ad esse partecipano pressoché tutte le attività produttive di ciascuno Stato. Ogni fabbrica che produca qualcosa offre premi, ogni società di navigazione offre viaggi gratuiti e il tutto senza contare gli addentellati economici rappresentati da contratti pubblicitari e cose del genere.

C'è un solo punto nero: in America le misses difficilmente arrivano alla mèta che rappresenta il sogno ambito dell'80 per cento delle fanciulle d'oggi: ovvero Hollywood. E' impossibile spiegare il perché, ma è così: in America le misses quasi mai arrivano al cinema.

Mentre qui si svolgono le elezioni «statali», negli altri Paesi del mondo si svolgono quelle nazionali per l'elezione delle altre rappresentanti che andranno a costituire la rosa delle eleggibili. E' bene comunque non fare paragoni.

Ieri, dunque, per le vie affollatissime di Long Beach la tradizione è stata ancora una volta rispettata. Le 76 rappresentanti della bellezza mondiale, ciascuna su di un carro infiorato riproducente motivi caratteristici del Paese o dello Stato di origine, sono lentamente sfilate tra due ali di folla plaudente, stimata con prudenza in circa 150 mila persone. La sfilata è stata aperta dalle 48 bellezze americane cui hanno fatto seguito le straniere ciascuna sul suo carro profumato, ciascuna con la sua scorta di marinai (veri o falsi che siano), ciascuna col suo bravo sorriso appiccicato sulle labbra.

Ieri sera, reduce, Valeria Fabrizi, che a Long Beach rappresenta l'Italia, ci confidava: «E' una pazzia. Se avessi saputo che si trattava di una faccenda così faticosa non sarei venuta». E non si può darle torto. Per quindici giorni le misses non sono più padrone del loro tempo né di se stesse. Come per una gara ciclistica a tappe varie città si disputano a suon di milioni il passaggio dei corridori o la creazione di un traguardo terminale, così per l'elezione di Miss Universo le varie imprese cittadine si disputano la presenza delle belle candidate. E quelle, senza quasi neppure il tempo di tirare il fiato, devono spostarsi dallo stabilimento per la produzione delle acque gassate alla grande sala da ballo alla moda, dallo stabilimento balneare per i miliardari all'albergo di lusso. E sempre in mostra, sempre sorridenti, sempre presenti a se stesse.

Ma la tortura vera, quella cui accennava Valeria Fabrizi, è la sfilata svoltasi ieri: in media dura cinque ore. Per cinque ore queste ragazze devono stare in posa plastica sul loro carro di fiori continuando a sorridere e a agitare il braccio in segno di saluto. Guai se spunta qualche goccioline di sudore, se qualche ciocca di capelli va fuori posto. Fortunatamente la sfilata di ieri si è conclusa senza eventuali così come spesso è accaduto in passato. E al termine di essa le bellezze nazionali e internazionali sono scomparse nelle loro camere d'albergo di sicuro a buttarsi su di un letto dopo essersi sfilate le scarpe. Così i mercanti del «si dice» hanno avuta via libera. E tanti se ne sono sentiti, visto che la elezione vera e propria si approssima.

Questa sera infatti fra le quattro candidate americane verrà eletta quella che rappresenterà gli Stati Uniti nella competizione finale. L'elezione vera e propria poi avrà luogo venerdì sotto la espertissima guida di Ed Sullivan, il migliore e maggiore impresario-presentatore che vanti la televisione americana. Uno di questi «si dice» dà per favorita la candidata italiana, Valeria Fabrizi, ex-soubrettina di Carlo Dapporto, improvvisamente assurta al rango di rappresentante della bellezza italiana. Pare che sugli organizzatori e sui componenti della giuria abbia fatto molto colpo la sua chioma ossigenata: è infatti la prima volta che l'Italia manda ad una competizione del genere una bionda al platino. Naturalmente alla chioma fulgida fa riscontro anche una personalità di classe.

Altro «si dice» dà addirittura come già eletta Judith Ann Hull, la rappresentante dello Iowa di cui i giornali americani hanno pubblicato molte fotografie, parecchie delle quali insieme a Carol Morris, eletta Miss Universo nel 1956.

Max Mossard

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	15	16		15	16	METALMECCANICI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANIFATTI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERARI-ESTRATTIVI			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione odierna ricalca ormai l'usuale schema di un'assoluta e desolata nullità operativa. La quota azionaria, rappresentata da poche voci scambiate sporadicamente, mette in luce oggi una tendenza al ricupero dopo gli eccessi pessimistici di ieri. La chiusura è compilata ai massimi della giornata, con discrete manifestazioni di vantaggio nei confronti dei prezzi di ieri.

Dopoborsa azionario consolidato sulle basi di chiusura.

Diritti: Finsider 29,50; Invest 33.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 652; franco svizzero 142,75; fiorino olandese 161,50; franco belga 12,40; franco francese 148,50; sterlina G. B. 1738; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta USA 623-627; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 147-151; oro fino 703-713; argento 20-20,50.

A MILANO — Le caratteristiche della riunione odierna rispecchiano una irregolarità di andamento, dovuta ai contrasti fra chi vorrebbe risollevare la quota e chi vorrebbe lasciare agire le forze naturali del mercato, oggi orientate negativamente.

Su basi operative estremamente modeste, taluni titoli hanno palesato sintomi di miglioramento, come Fiat, Cetini, Bastogi, Edison e Pirelli, altri, invece, hanno continuato sul cammino del ridimensionamento, come Generali, Centrale, Amiata e Viola. Lievemente più sostenuti taluni elettrici e le Teti. Anche i diritti d'opzione perdono qualche lira rispetto a ieri.

Mercato regolare nel settore del reddito fisso, con qualche recupero sui Buoni Novennali del Tesoro.

Prezzi: Generali 24.500; Fibre 2170; Viscosa 1686; Finsider 588; Montecatini 2640; Centrale 8150; Fiat 1359; Nebiolo 16; Edison 1500; Sip 1384; Terni 200,00; Unes 719; Stet 2451; Romana Zuccheri 601; Anic 2438; Saffa 2200; Italgas 1362; Rumianca 1736; Burgo 14.812; Italcementi 14.980; Pirelli 3790; Pirelli & C. 1656.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6300-6400; marengo 4950-5100; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 624,50-626,50; franco svizzero 145,75-146; franco francese 148-151; oro fino 706-710; argento 19,70-19,80.

A GENOVA — Ancora una seduta incerta e contrastata. L'esiguità degli operatori non consente al mercato borsistico di assumere un andamento costante per lo sviluppo di iniziative a largo raggio. Comunque, l'intonazione generale del mercato appare leggermente migliorata.

Alcuni prezzi: Generali 24.575; Nai 19.500; Viscosa 1686; Finsider 587; Cetini 2540; Fiat 1358; Sip 1388; Sede 1684.

A FIRENZE — Andamento leggermente più sostenuto, ma affari sempre scarsi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1620; la Centrale 8150; Teti A) e Teti B) 2870; Fondiaria Incendio 4480; Fondiaria Vita 6350; Viscosa 1689; Montecatini 2648; Fiat 1361; Valdarno 2856; Immobiliare 578; La Magona 486.

Si sveglia e scorge un ladro nella sua stanza

Riva del Garda, martedì sera.

Un ladro acrobata è riuscito a penetrare nelle stanze di un albergo alla periferia di Riva del Garda, arrampicandosi alle tubature per lo scolo dell'acqua e camminando quindi su un cornicione ad un'altezza di circa dieci metri da terra.

Entrato nell'appartamento occupato da una signorina tedesca, Frieda Linning, immersa nel sonno, l'audace «topo d'albergo» si è impossessato di numerosi gioielli, di una forte somma in denaro e di altri oggetti di valore. Quindi, dopo aver compiuto una razzia in altre due stanze, è penetrato in quella occupata dalla signora Bunte Herbest, che si è destata di soprassalto allorché il ladro ha urtato e fatto cadere un grande vaso. Vistosi scoperto, il malvivente è ricorso ai modi gentili, cercando di spiegare all'atterrita signora tedesca di avere sbagliato stanza.

La Herbest, nel timore che il ladro potesse farle del male, accettava per buona la spiegazione, invitando lo sconosciuto ad andarsene. Con incredibile faccia tosta il ladro riconsegnava alla signora la borsetta già finita nella sua «sacca» e quindi si calava nuovamente lungo le tubature di scarico, scomparendo. Solo allora la Herbest si decideva a dare l'allarme.

Salvato dalla madre mentre annega in un mastello

Biella, martedì sera.

Un piccino di 14 mesi, Pier Giorgio Pivetta, di Gino, residente a Candelo, stamane è stato salvato in extremis dalla madre Natalina Ferno mentre stava annegando in un mastello colmo d'acqua situato nel cortile della sua abitazione. Approfittando di un attimo di disattenzione della mamma, il bimbetto si era avvicinato appunto al mastello, cadendovi dentro; ma per fortuna la donna si accorgeva in tempo.

Cade ai piedi del medico che arriva per una visita

Vercelli, martedì sera.

La 80enne Maddalena Mares ved. Ferraris, da Stroppiana, mentre sulla soglia della propria abitazione in via Piave stava ricevendo il medico per una visita di controllo ed aveva già cominciato a parlargli, inciampava e, cadendo ai piedi del medico, si fratturava il femore. Il sanitario stesso la soccorreva e dopo le prime cure la trasportava all'ospedale, dove la vecchietta è stata ricoverata.

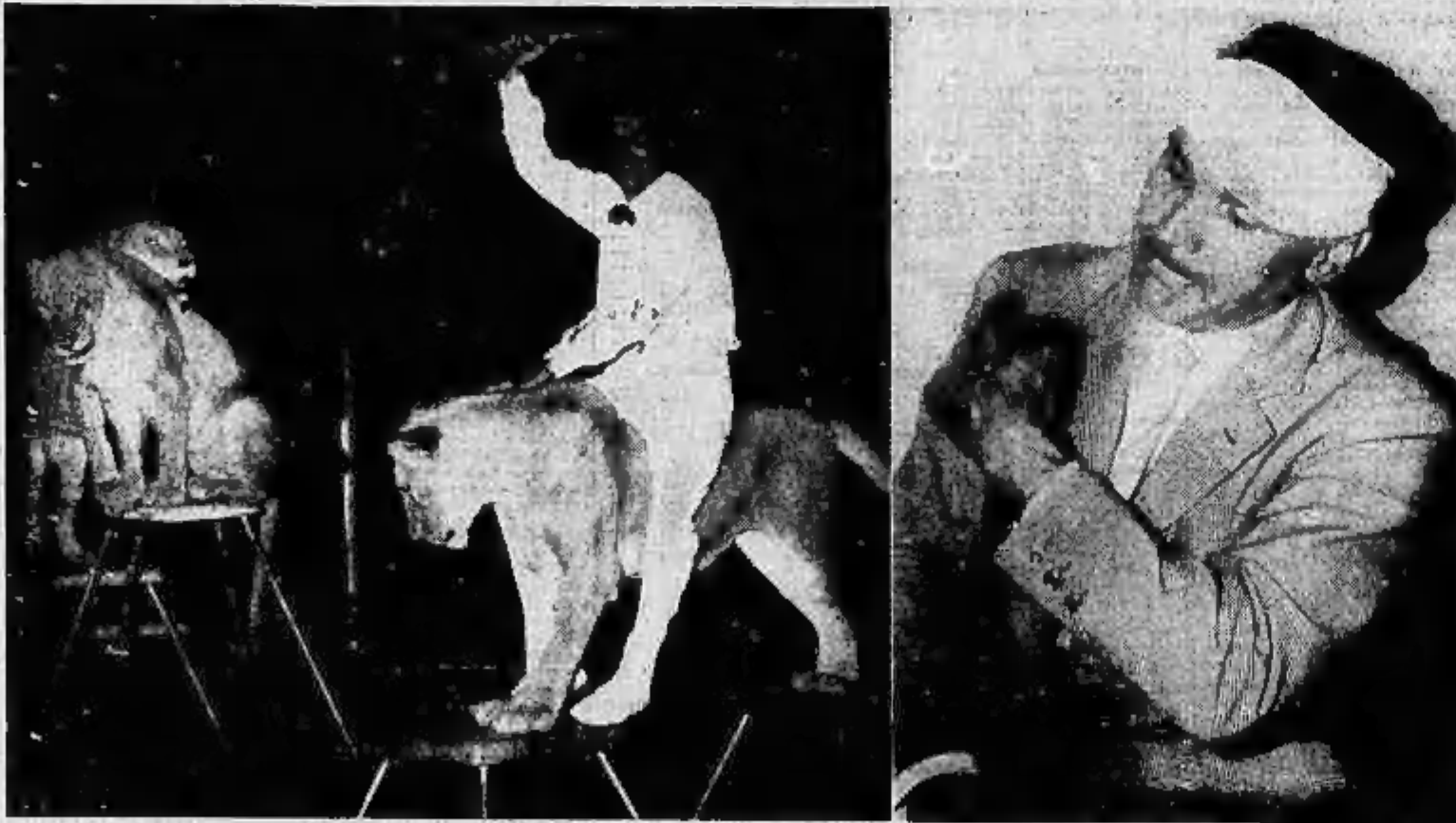
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nave svedese incendiata e affondata

La nave svedese «La Plata» si è incendiata ed è affondata a 100 miglia a est di Ilagus, presso Bahia, in Brasile. I quarantacinque uomini dell'equipaggio e i dieci passeggeri sono stati tutti tratti in salvo dal mercantile americano «Mormacmail».

Di moda gli ombrellini da sole colorati

Sulla spiaggia di Brisbane queste belle fanciulle adoperano ombrellini da sole colorati e a disegni, che quest'anno costituiscono una delle novità della moda per la spiaggia. Essi si adattano ai costumi da bagno di cui spesso imitano la stoffa.

La zampata a Orfei della leonessa "Terek„

A Biella, durante uno spettacolo del circo, il domatore Orlando Orfei è stato ferito alla fronte da «Terek», la leonessa che egli continua a considerare docilissima. Orfei è stato ferito alla fronte durante il «numero» del bacio. L'esercizio non sortiva subito il risultato e Orlando Orfei si chinava una seconda volta sulla leonessa quando questa, all'improvviso, gli vibrava una tremenda zampata. Per fortuna il domatore si tirava istintivamente indietro evitando il peggio. Nella foto a sinistra: Orfei cavalca tranquillamente «Terek» per dimostrarne la docilità. A destra: il domatore, dopo la medicazione, ripete il gesto della belva.